

NUMERO 10 - DICEMBRE 2023 - ANNO LXXVI

DIRIGENTI

INDUSTRIA



ALDAI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE LOMBARDA DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI

**Parole chiave 2024:
Pace, Equità,
Sostenibilità, Visione**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Decreto Legge 24/12/2003 n. 358 (convertito in Legge 27/2/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, Pubbl. Int. 45% DCB/Milano - euro 1,03 (abbonamento annuo euro 15,00).



Diagnosticare,
curare, conservare.
Per noi,
da oltre 27 anni,
odontoiatria
è **scienza** medica.

STUDIO ODONTOIATRICO Dr. Alberto di Feo

VIA LEOPARDI 8 (ANG. P.LE CADORNA) M1 M2 MILANO

- **IMPLANTOLOGIA AD OSTEOINTEGRAZIONE
A CARICO IMMEDIATO E DIFFERITO**
- **RICOSTRUZIONE OSSEA PRE-IMPLANTARE**
- **ORTODONZIA INVISIBILE ADULTI E BAMBINI**
 - **ODONTOIATRIA INFANTILE**
- **PROTESI FISSA: TECNICA DIGITALE CEREC,
IMPRONTE OTTICHE**
- **PARODONTOLOGIA
(DIAGNOSI E CURA PATOLOGIE GENGIVALI)**
- **ORTOPANTOMOGRAFIE (PANORAMICHE)
TELERADIOGRAFIE, TAC DIGITALE
CONE-BEAM, IN SEDE**
- **ESTETICA DENTALE
E SBIANCAMENTO PROFESSIONALE**
- **IGIENE E PREVENZIONE**



CONVENZIONE DIRETTA FASI • FASI OPEN • PRONTO-CARE • FASCHIM • FISDAF

📞 **02.46.91.049 • 02.46.94.406**

🌐 www.studiodifeo.it ✉ segreteria@studiodifeo.it

Orario continuato Lun-Ven 8.30/20.30 Sabato 8.30/16.00



Esigiamo rispetto per le nostre pensioni

All'interno degli ultimi numeri di *Dirigenti Industria* abbiamo dedicato ampio spazio al tema delle pensioni e con esso alle iniziative che, come CIDA innanzitutto e a seguire come ALDAI-Federmanager, abbiamo portato avanti, anche all'attenzione dell'opinione pubblica, come forme di tutela e salvaguardia in difesa non solo della Categoria, ma anche di tutta la classe media dei pensionati italiani, colpiti da provvedimenti ingiusti e iniqui.

Anche la rivista di dicembre non si sottrae, ma anzi rimette nuovamente al centro il tema dedicando ampio spazio all'argomento con la pubblicazione del testo di una petizione indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro dello Sviluppo Economico e al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali per salvare il ceto medio con reddito superiore a 35.000 euro.

È sembrato doveroso, a me personalmente in qualità di Direttore Responsabile della rivista, ma anche a tutti i Colleghi del Comitato di Redazione, non far sì che la nostra voce si spegnesse, ma anzi, se possibile, darle ancora più forza e vigore per poter rappresentare le voci di tutti i manager ALDAI, colleghi senior, ma anche dirigenti in servizio che un domani avranno diritto a una pensione dignitosa, perché il nostro futuro dipende dalla forza di un'azione che sia davvero di tutti, che ci rappresenti davvero tutti.

L'attacco continuo alle nostre pensioni, infatti, non solo mortifica la professionalità e la responsabilità di ognuno di noi come manager, ma mina la certezza del diritto e, cosa ancora più grave, lede ciò che abbiamo di più prezioso: la fiducia sul futuro.

Con il convegno organizzato da CIDA lo scorso 6 ottobre, ci siamo rivolti alle Istituzioni con la volontà di essere ascoltati, di spiegare le ragioni del nostro dissenso, per chiedere una maggiore equità e dimostrare, dati alla mano, che le nostre pensioni sono frutto di contribuzioni versate e sempre commisurate a un impegno professionale costruito sul merito e sulla competenza.

Non vogliamo che questi nostri tentativi finiscano inascoltati, contro un muro di gomma, ed è per questo che, in tutti questi mesi, abbiamo sempre sostenuto attraverso le pagine di *Dirigenti Industria* la voce dei tanti colleghi che, con i loro articoli, sono sempre stati in prima linea prestando il loro tempo e la loro competenza a difesa di un diritto sacrosanto di tutti noi, e non mi rivolgo solo ai dirigenti senior.

In un vecchio articolo, infatti, un nostro caro collega e amico, Antonio Dentato, sempre sul tema delle pensioni, qualche anno fa scriveva una frase che considero ancora oggi – ahimé – molto attuale e che voglio riportare per risvegliare una coscienza collettiva: *“C'è un'etica da rispettare: l'altruismo. In particolare, nei confronti delle nuove e delle future generazioni. Un altruismo per lungo tempo dimenticato e che ha generato troppe disuguaglianze nella ripartizione delle risorse del nostro Paese”*.

Il tema delle pensioni riguarda da vicino tutti noi, colleghi senior e dirigenti in servizio.

Anche il futuro previdenziale dei giovani deve essere salvaguardato, ad esempio attraverso un rilancio dei livelli occupazionali, la creazione di una buona occupazione e un'effettiva affermazione della previdenza integrativa a capitalizzazione.

Il Presidente Cuzzi, nel suo intervento a Milano, ha spiegato che il discorso sulle pensioni tocca il centro nervoso più sensibile, perché si tratta di un diritto fondamentale e irrinunciabile di rango costituzionale, si tratta del rapporto di fiducia tra Stato e Cittadino, *“si tratta del legittimo affidamento che un cittadino coltiva verso la collettività proprio nel momento più delicato della vita, quando si diventa più fragili e spesso più soli”*. Per questo, come ALDAI, continueremo a portare avanti la nostra azione di rappresentanza, ma anche di desiderio di giustizia sociale, di equità e di politiche che sappiano guardare all'interesse dei cittadini e rilanciare così le nostre imprese e la nostra economia.

ALDAI ASSOCIAZIONE LOMBARDA DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI

- **SEDE E UFFICI**
Via Larga, 31 - 20122 Milano
M1 Duomo - M3 Missori
Mezzi di superficie: 12 - 15 - 19 - 54
- **CENTRALINO** 02.58376.1
- **FAX** 02.5830.7557
- **APERTURA AL PUBBLICO**
Lunedì / Venerdì
Orari 9:00/12:30 e 14:00/17:00
- **SITO WEB** www.aldai.it
- **PEC** aldai@pec.aldai.it

PRESIDENZA

Presidente:
Manuela Biti - segreteria@aldai.it

Vicepresidente:
Sara Cristiana Laquagni - vicepresidente.laquagni@aldai.it

Vicepresidente:
Mino Schianchi - vicepresidente.schianchi@aldai.it

Tesoriere: Carmen Spiazzi

DIREZIONE

Direttore:
Paolo Ferrario - direttore@aldai.it

Segreteria Presidenza e Direzione - segreteria@aldai.it
Silvia Romagnoli 02.58376.204

Comunicazione e Marketing - comunicazione@aldai.it
Chiara Tiraboschi 02.58376.237

SERVIZIO SINDACALE, PREVIDENZA E FISCO

Cristiana Bertolotti - sindacale@aldai.it
Lorenzo Peretto - previdenza@aldai.it
Donato Freda - donato.freda@aldai.it

Area sindacale, previdenza, fisco
Maria Caputo 02.58376.225
maria.caputo@aldai.it
Francesca Sarcinelli 02.58376.222
francesca.sarcinelli@aldai.it

Consulenze previdenza complementare
Valeria Briganti - valeria.briganti@aldai.it

Consulenze previdenziali
Salvatore Martorelli

Consulenze fiscali
Nicola Fasano

Convenzione ENASCO
Domande telematiche Inps

Consulenze riservate agli iscritti solo su appuntamento
Segreteria
Iliaria Mendolia 02.58376.219
iliana.mendolia@aldai.it

SERVIZIO FASI/ASSIDAI

Cristiana Scarpa 02.58376.224
cristiana.scarpa@aldai.it
Salvatore Frazzetto 02.58376.206
salvatore.frazzetto@aldai.it
Colloqui riservati agli iscritti solo su appuntamento
Telefonate solo martedì, giovedì e venerdì
dalle ore 14:30 alle ore 17:00

SERVIZIO ORIENTAMENTO E FORMAZIONE

Silvia Romagnoli 02.58376.204
orientamento@aldai.it

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE - ORGANIZZAZIONE

organizzazione@aldai.it
Michela Bitetti - amministrazione@aldai.it
Viviana Cernuschi 02.58376.227
Stefano Corna 02.58376.234
Patrizia Cortese 02.58376.231

SERVIZIO TUTORING

per appuntamenti: tutoring@aldai.it

GRUPPO GIOVANI DIRIGENTI

gruppogiovani@aldai.it
Coordinatore: Francesco Vallone

GRUPPO MINERVA

organizzazione@aldai.it
Coordinatrice: Silvia Battigelli

ARUM S.R.L.

SOCIETÀ EDITRICE E SERVIZI ALDAI

Presidente: Luigi Napoli
Redazione "DIRIGENTI INDUSTRIA":
Iliaria Sartori 02.58376.208 - rivista@aldai.it

FONDIRIGENTI

Agenzia Lavoro
mi.federmanager@agenzia.fondirigenti.it

UNIONE REGIONALE FEDERMANAGER LOMBARDIA

Presidente: Marco Bodini - bodinim@gmail.com

SEGRETERIA CIDA LOMBARDIA

Franco Del Vecchio - lombardia@cida.it



CONVENZIONE DIRETTA

PERCHÈ SCEGLIERE NOI



Tecnologie
all'avanguardia



Personale
qualificato



Diagnosi
rapide



Puntualità
nella gestione



Ambiente
accogliente

Lo Studio Dentistico Sorriso & Salute è un ambulatorio odontoiatrico odontostomatologico all'avanguardia che opera a Monza dal 2003. Il nostro centro si occupa di estetica del sorriso, ortodonzia fissa e mobile ed invisibile tramite mascherine, impianti endossei, riabilitazione protesica, radiologia endorale, prevenzione dentale, chirurgia orale e pedodonzia.

La struttura sanitaria odontoiatrica è aperta ai pazienti nei seguenti giorni e orari:

Lun • Mar • Mer • Gio • Ven
dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 19.00

Si riceve per appuntamento

Via Gaslini, 1 - 20900 Monza

Tel. 039.2022489

www.sorrisoesalute.it

Direttore Sanitario Dott. Marco Beltrame, Odontoiatra

TAC IN STUDIO
LASER PER TERAPIE ODONTOIATRICHE

 **STUDIO DENTISTICO
SORRISO & SALUTE**

Sommario

NUMERO 10 - DICEMBRE 2023 - ANNO LXXVI

FOCUS - Sostenibilità del Welfare

EDITORIALE

- 1** Esigiamo rispetto per le nostre pensioni
Manuela Biti

FOCUS

- 4** Un Paese senza visione di futuro
A cura di CIDA

- 8** La Sanità in Italia
Roberta Lovotti

NOTIZIE CIDA

- 12** Salviamo il ceto medio

FISCO

- 14** La persecuzione del ceto medio deprime le prospettive del Paese
Franco Del Vecchio

MANAGEMENT

- 16** Imprenditori e dirigenti: essenziali per lo sviluppo innovativo e sostenibile
A cura della Redazione 4.Manager

- 18** Legalità e sicurezza
Chiara Tiraboschi

NOTIZIE DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

- 22** ALDAI-Federmanager rinnova gli Organi Sociali

ENERGIA-ECOLOGIA

- 24** Il percorso di decarbonizzazione
Vanni Brusaglioni

INNOVAZIONE

- 30** Diventare digitali insieme: manager industriali e funzionari pubblici a colloquio
Luca Luchesi

LOMBARDIA

- 34** Evoluzione e razionalizzazione delle infrastrutture ICT
Giuseppe Ceglie

PREVIDENZA

- 38** Continua l'attacco alla classe media dei pensionati
Mino Schianchi

OPINIONI

- 42** Come ti aumento le tasse fingendo di ridurle
Michele Carugi

DI+

- 44** Uno slalom tra i rifugi gourmet più glam
Trentino Marketing

Buone Feste
da **ALDAI-Federmanager**
e dalla **Redazione**
di **Dirigenti Industria**



CULTURA E TEMPO LIBERO

- 48** Muri che dividono e muri che uniscono
Daniela Savini

- 50** Incontro "El Siglo de Oro" della pittura spagnola

- 52** Le prospettive di trasformazione sostenibile in Europa: sfide e opportunità
Alessandro Stella

- 54** Pillole di Jazz
Nuovo ciclo di incontri 2024
Giuliano Ceradelli

- 56** Oltre i confini del Sistema Solare: gli esopianeti e la ricerca della vita
Dino Pezzella

- 58** Il sole d'inverno
Vladimiro Sacchetti



DIRIGENTI
FEDERMANAGER LOMBARDIA
INDUSTRIA

**NELL'EDIZIONE DIGITALE
DELLA RIVISTA TROVERETE ANCHE**



- CIDA in audizione alle commissioni di Camera e Senato sulla legge di bilancio 2024
- Cambiamento Climatico. Adattamento e Mitigazione – *Alfredo Avanzi*
- Anche la prossima manovra di bilancio affonderà le mani nelle tasche del ceto medio – *a cura di CIDA*
- Incontro con gli autori del libro *Crescita Economica e Meritocrazia* – *a cura di Franco Del Vecchio*
- Scende l'inflazione, ma tassi alti e meno credito. Servizi e industria deboli anche nel 4° trimestre – *Centro Studi Confindustria*
- Il sogno di un'impresa – *a cura di Gianni di Quattro*

Per la lettura inserire una parte del titolo nel campo "ricerca" della rivista www.dirigentindustria.it

31 DICEMBRE 2023
ATTENZIONE AL TERMINE!

 **Previdai**

Scade il termine, previsto dal D. Lgs. 252/2005, per la dichiarazione dei contributi versati alla previdenza complementare (Previdai, Previdapi, ecc.) e non dedotti fiscalmente. L'importo da comunicare al Fondo di previdenza è quello eccedente **euro 5.164,57 annui**, rilevabile dalla Certificazione Unica 2023 nel campo 413. Qualora a titolo personale sia stato effettuato il versamento di contributi aggiuntivi, detto importo andrà comunicato sommandolo all'importo rilevato nel campo 413 della Certificazione Unica.

Per il PREVIDAI il dato può essere comunicato online accedendo al sito: www.previdai.it → area riservata → versamento → contributi non dedotti

Un Paese senza



CONVEGNO DI PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO N. 7 ANNO 2023

LA REGIONALIZZAZIONE DEL BILANCIO PREVIDENZIALE ITALIANO

Entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021

Martedì 7 novembre 2023
Sala del Parlamentino - CNEL

In collaborazione con CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

itinerariprevidenziali.it
Follow us on

L totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati nel 2022 ai fini Irpef è ammontato a 894,162 miliardi, per un **gettito generato di 175,17 miliardi** (157 per l'Irpef ordinaria; 12,83 per l'addizionale regionale e 5,35 per l'addizionale comunale), in crescita rispetto ai 164,36 miliardi dell'anno precedente. Aumentano anche i dichiaranti (41.497.318) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535,

visione di futuro

L'impovertimento di una nazione governata da politiche assistenziali

A cura di CIDA

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi 2021 ai fini Irpef conferma un trend noto: il 47% non dichiara redditi e l'esiguo 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su – considerati “ricchi” – corrisponde da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Forte anche il divario fra le Regioni, con il Nord Italia che contribuisce con il 57,43% del totale Irpef e il 63,66% dell'IVA, rispetto al Sud che contribuisce con il 20,74% dell'Irpef e il 10,33% dell'IVA

100,6 MILIARDI DI EURO
il gettito Irpef del Nord Italia,
38,2 miliardi per il Centro
e 36,3 miliardi per il Sud Italia

valore più alto registrato dal 2008: **a ciascun contribuente, corrispondono però di fatto 1,427 abitanti.**

Sono queste alcune delle principali evidenze emerse, con particolare riferimento al focus dedicato all'analisi delle imposte dirette, dalla *Settima Regionalizzazione sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano* a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentata lo scorso 7 novembre al

CNEL in collaborazione con CIDA - Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità.

*“Una fotografia in miglioramento rispetto al periodo pandemico, ma che – secondo il **Prof. Alberto Brambilla, curatore della ricerca** – sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa degli italiani. Mentre quasi la metà (il 47%) non dichiara redditi, tra i versanti il grosso del carico fiscale grava sulle spalle dei contribuenti*

che dichiarano redditi da 35mila euro in su”.

*“I dati parlano chiaro. Siamo ormai in presenza di due forti disuguaglianze: da un lato abbiamo i contribuenti onesti, dall'altro mezzo Paese dimenticato, che si pensa di aiutare con i sussidi, invece che con gli investimenti – **commenta Stefano Cuzzilla, Presidente CIDA** -. Non è accettabile che poco più del 14% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che*

non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 14% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco. Non commettiamo l'errore di pensare che le disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chi si trova sui gradini più bassi della scala reddituale. Fanno male al sistema. Se perdiamo il ceto medio perdiamo stabilità sociale e ipotichiamo il futuro”.

La distribuzione geografica dei versamenti Irpef

L'analisi dei redditi riferiti all'anno di imposta 2021 e rese nel 2022 evidenzia che il Nord contribuisce per 100,6 miliardi, pari al 57,43% del totale, il Centro con 38,2 miliardi pari al 21,83% del totale, mentre il Sud porta in dote 36,3 miliardi, pari al 20,74% del gettito complessivo. Una situazione di disequilibrio che trova conferma anche analizzando le singole Regioni: **con poco**

Con un terzo di popolazione in più del Sud, il Nord Italia genera tre volte le entrate Irpef del Sud, quattro volte le entrate contributive INPS del Sud, relative ai lavoratori del settore privato, e sei volte il gettito IVA del Sud

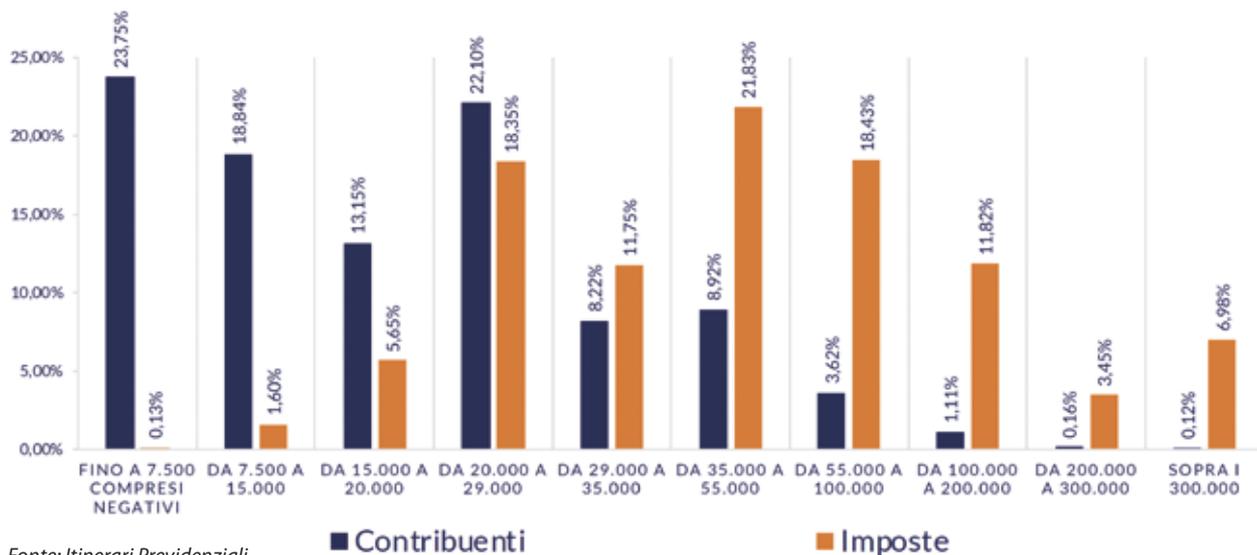
meno di 10 milioni di abitanti, la Lombardia versa 40,3 miliardi di Irpef, vale a dire un importo maggiore dell'intero Mezzogiorno, che ne conta almeno il doppio, e persino superiore a quello dell'intero Centro (11,8 milioni di abitanti).

Sul persistere di questa forte disomogeneità tra le varie zone del Paese, **Stefano Cuzzilla** sottolinea che “se il Sud riesce a farsi carico solo del 20% del gettito complessivo nazionale è a causa di politiche economiche poco incentivanti che

si sono susseguite negli anni, di forti tendenze demografiche all'invecchiamento e allo spopolamento e di una burocrazia fragile che ora sta mettendo in pericolo l'attuazione del PNRR. Ciò impone una drastica presa di coscienza. Il Mezzogiorno ha diritto ad alta velocità e infrastrutture di avanguardia, a una transizione digitale ed ecologica del sistema produttivo. Deve rappresentare un volano di crescita a livello nazionale di un ceto produttivo capace di innescare una vera e strutturale crescita dell'economia. Per questo – conclude Cuzzilla – diciamo basta a questi interventi iniqui e chiediamo che si adottino provvedimenti strategici che non sottraggano altre risorse a chi rappresenta il pilastro del nostro sistema economico e gioca un ruolo rilevante nel rinnovamento sociale”.

Il documento prosegue con la scomposizione per fasce di reddito, rivelando che da 0 fino a 7.500 euro lordi si collocano 8.832.792 soggetti, il 21,29% del totale, che pagano in media 26 euro di Irpef l'anno. I contribuenti che dichiarano redditi tra i 7.500 e i 15mila euro lordi l'anno sono 7.819.493, cui corrispondono 11,16 milioni di

Percentuale di imposte pagate e percentuale di contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati (al netto del TIR)



Fonte: Itinerari Previdenziali



Una fotografia in miglioramento rispetto al periodo pandemico, ma che sembrerebbe poco veritiera guardando invece a consumi e abitudini di spesa degli italiani

cittadini (il 18,84%); al netto del TIR (Trattamento integrativo sui redditi), l'Irpef media annua pagata è di 358 euro e si riduce a 251 euro nel calcolo per abitante. Nel complesso, i contribuenti delle prime due fasce di reddito, il 42,59% del totale, pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva, ampiamente insufficiente a ripagarsi anche il solo costo della spesa sanitaria. Considerando infatti che l'assistenza sanitaria nel 2021 è costata 2.144 euro pro capite, i cittadini di questi primi due scaglioni di reddito pagano in totale 3,029 miliardi di Irpef, ma ricevono per la sola sanità 51,06 miliardi di euro, per i quali non restano che la fiscalità generale e la strada del debito pubblico: **un enorme trasferimento di ricchezza** che si ripete per tutte le principali funzioni dello Stato, dalla sicurezza all'istruzione passando per la spesa assistenziale, **a discapito di sviluppo e produttività del Paese**. Tra 15mila e 20mila euro di reddito lordo dichiarato si collocano invece 5,459 milioni di contribuenti, con un'imposta media annua di 1.814 euro, che si riduce a 1.271 euro per singolo abitante; seguono da 20.001 a 29.000 euro 9.169.315 contribuenti versanti, che pagano un'imposta media annua di 3.506 euro, 2.456

euro per singolo abitante. Se si sommano tutte le fasce di reddito fino a 29mila euro, si evidenzia che il 77,84% dei contribuenti italiani versa soltanto il 25,74% di tutta l'IRPEF, e probabilmente, una percentuale ancora minore di altre imposte.

A salire, la scomposizione mostra invece quei **poco più di 5 milioni di versanti con redditi superiori ai 35mila euro che**, nella sostanza, **sostengono il peso del finanziamento del nostro welfare state**. Più precisamente, sopra i 300mila euro di reddito dichiarato si colloca lo 0,12% dei contribuenti, 48.212 soggetti, che versano il 6,98% dell'imposta complessiva; tra 200 e 300mila euro lo 0,16% dei contribuenti che pagano il 3,45% dell'Irpef. Sopra i 100mila euro, il rapporto individuo l'1,39% dei contribuenti che, tuttavia, versa il 22,26% delle imposte. Sommando a questi versanti anche i titolari di redditi lordi da 55mila a 100mila euro (che sono 1.503.886 e pagano il 18,43% del totale delle imposte), si ottiene che il 5,01% paga il 40,69% dell'Irpef. Includendo anche i redditi dai 35mila ai 55mila euro lordi, risulta infine che il 13,94% paga il 62,52%

dell'imposta sui redditi delle persone fisiche.

«Sono questi i dati su cui si dovrebbe riflettere quando si discute di revisione del sistema fiscale», ha spiegato nel corso del convegno di presentazione il Prof. Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, rilevando una differenza tra le classi di reddito dichiarato troppo estrema per essere degna di un Paese membro del G7 e peraltro destinata ad acuirsi se non si interverrà su politiche assistenzialiste che continuano ad aumentare importo e platea dei destinatari di bonus e altre agevolazioni a sostegno del reddito. **«Giusto aiutare chi ha bisogno, ma i nostri decisori politici tendono a dimenticare che queste percentuali dipendono in buona parte da fenomeni di economia sommersa ed evasione fiscale, per i quali primeggiamo in Europa»**, puntualizza Brambilla. **«Fenomeni che, in assenza di controlli adeguati, la continua elargizione di incentivi a pioggia a favore dei redditi più bassi, da una parte, e le "minacce" di abolizione delle tax expenditures per i redditi da 35mila euro in su, dall'altra, concorrono ad alimentare»**. ■



Il Settimo Rapporto "La Regionalizzazione del Bilancio Previdenziale italiano. Entrate contributive e fiscali, spesa pubblica per welfare e tassi di copertura dal 1980 al 2021" è disponibile per la consultazione sul sito Itinerari Previdenziali al link

<https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/biblioteca/pubblicazioni/settima-regionalizzazione.html>



La Sanità in Italia

*Riforme e interventi normativi:
la direzione è quella corretta?*



L'articolo 32 della nostra Costituzione recita: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”*. In Italia, dunque, l'accesso alla cura è previsto per tutti, anche a tutela della collettività, perché **una popolazione sana vive meglio e costa meno allo Stato**.

Nel 6° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN) della Fondazione GIMBE, il Presidente Cartabellotta descrive il nostro SSN come un sistema al capolinea, bisogno di riforme strutturali, investimenti e cambiamenti radicali del modello organizzativo anziché di costanti tagli.

Nel fare il quadro della situazione precisa: *«Il diritto costituzionale garantito da un Servizio Sanitario Nazionale sta inesorabilmente scivolando verso 21 sistemi sanitari regionali regolati dalle leggi del libero mercato. Con una frattura strutturale*

Nord-Sud che sta per essere normativamente legittimata dall'autonomia differenziata». Aggiungerei, sistemi regionali, spesso in competizione tra loro, che non consentono razionalizzazioni di spesa, investono in progetti sovrapponibili e non mettono a fattor comune conoscenze e risorse.

Il Fabbisogno Sanitario Nazionale (FSN) dal 2010 al 2023 è aumentato complessivamente di 23,3 miliardi di euro, in media 1,94 miliardi per anno, ma con trend molto diversi tra il periodo pre-pandemico (2010-2019), pandemico (2020-2022) e post-pandemico (2023) (vedi grafico 1).

grafico 1

Fabbisogno Sanitario Nazionale: trend 2010-2023



Fonte: Fondazione GIMBE – 6° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale

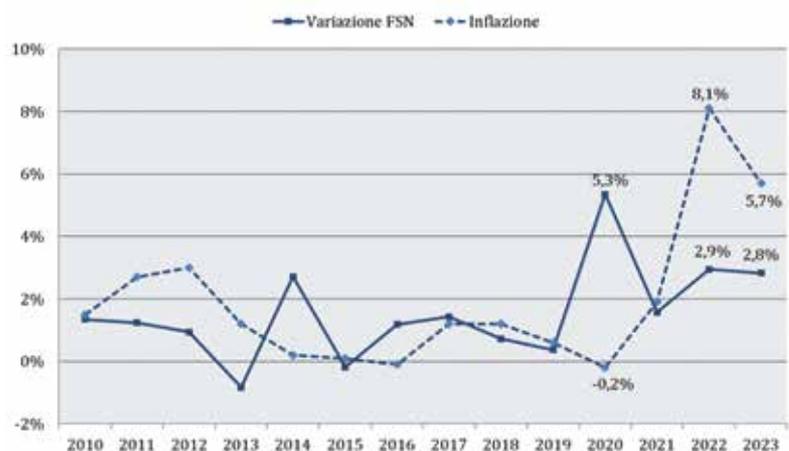
Il picco d'investimento del +5,3% del 2020 ha coperto prevalentemente costi emergenziali dovuti alla pandemia, lasciando scarsissimi impatti strutturali. I modesti rialzi dell'ultimo biennio sono ben lungi dal compensare l'erosione della capacità di spesa dovuta all'inflazione. Anche rispetto agli altri Paesi europei l'investimento in spesa pubblica sanitaria annua pro capite è passato dai 2.278 euro del 2008, in linea con la media europea di 2.322, ai 3.255 euro del 2022, ben al di sotto dei 4.128 medi europei (vedi grafico 2).

Gli effetti si vedono: le liste d'attesa per la diagnostica, la specialistica e anche i ricoveri sono diventate lunghissime e ingestibili. L'accesso in emergenza è ancora più critico, i pronto soccorso sono al collasso per diverse ragioni:

- la progressiva diminuzione di ospedali pubblici, e crescita di quelli privati, non ha mantenuto gli stessi livelli di copertura della emergenza-urgenza: sono relativamente poche le strutture private dotate di pronto soccorso;
- la carenza di posti letto nei repar-

grafico 2

2010-2023: variazione percentuale del FSN e dell'inflazione



Fonte: Fondazione GIMBE – 6° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale

ti trasforma l'area destinata all'osservazione breve intensiva in una sorta di attesa per il ricovero;

- l'inadeguatezza della medicina territoriale trasforma il pronto soccorso nell'unico luogo dove il cittadino può essere visto e ascoltato in tempi accettabili;
- la popolazione extracomunitaria ha, spesso, nel pronto soccorso l'unico punto di accesso alla cura.

Se questa situazione è difficile da vivere per i cittadini, per il personale medico e paramedico il problema si sta progressivamente aggravando. La scarsità di personale, turni pesanti e contesto scarsamente motivante, oltre all'inadeguatezza degli stipendi rispetto alla media europea, stanno portando i reparti di pronto soccorso a impoverirsi sempre di più.

Sta aumentando il numero dei medici, primari compresi, che abbandonano l'area Emergenza per andare a lavorare in strutture private o in posizioni meno stressanti. Secondo il rapporto CREA (Centro per la Ricerca Economica Applicata alla sanità), nell'area Emergenza-Urgenza, che include la Terapia Intensiva, solo il 57% dei posti vacanti viene coperto dai nuovi medici. Le specializzazioni che afferiscono a quest'area non attraggono i nuovi laureati in medicina, che preferiscono discipline che offrono maggiori sbocchi verso la libera professione e il mercato privato. Per sopperire alla carenza di organico si interviene con i medici a gettone. Solo in Lombardia lo scorso anno sono stati spesi quasi 28 milioni per i "gettonisti". Gli interventi a copertura sporadica dei turni vengono remunerati circa 1.200 euro/turno: medici interni, liberi professionisti e personale di cooperative si rendono quindi disponibili a interventi ben ricompensati. Gli stessi soldi potrebbero essere meglio spesi per il potenziamento dell'organico e l'adeguamento de-



gli stipendi di chi opera in modo strutturale negli ospedali.

Analogo ragionamento potrebbe essere riservato all'area delle Cure Primarie dove, a fronte della prosecuzione dell'esodo per pensionamento, solo il 75% dei posti che si scoprono viene occupato da un giovane medico specializzato. Tutto ciò ha come conseguenza una sempre maggiore difficoltà per i cittadini ad avere un medico di base che riesca a seguirli adeguatamente.

Quest'anno il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ha deciso di aumentare il numero dei posti disponibili per la facoltà di medicina, che arriveranno a 19.000. Si auspica che analogo impulso venga dato ai posti per le specializzazioni. Tuttavia, per andare a regime ci vorranno anni. Inoltre, formare nuovi medici è fondamentale ma non basta: l'investimento sociale nella formazione del personale sanitario non va perduto a vantaggio di altri Paesi che li pagano meglio.

Passiamo ora al tanto scandaloso tema delle liste d'attesa, per l'abbattimento delle quali la Legge di Bilancio 2024 ha destinato una

porzione dei tre miliardi aggiuntivi per la Sanità. In particolare modo tramite i seguenti articoli:

- **Art. 42 – Incremento della tariffa oraria delle prestazioni aggiuntive per il personale medico e per il personale sanitario del comparto sanità operante nelle Aziende e negli Enti del SSN** (nota: non si parla di potenziamento dell'organico).
- **Art. 45 – Misure per l'abbattimento delle liste d'attesa.** L'articolo dà facoltà alle Regioni di utilizzare gli incrementi tariffari previsti dall'art. 42 per il coinvolgimento anche delle strutture private accreditate.
- **Art. 46 – Aggiornamento del tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati.** Il tetto verrà innalzato di 8 punti percentuali nel triennio 2024-2026.

Appare chiaro che, in assenza di interventi strutturali per il potenziamento del personale del SSN, il finanziamento destinato alla riduzione delle liste di attesa andrà a beneficio delle strutture private accreditate, con un progressivo inevitabile spostamento delle prenotazioni sulle stesse strutture.



La cooperazione pubblico-privato è un valore importantissimo per il nostro sistema salute (il periodo pandemico ne è stata una dimostrazione palese). Ma il costante impoverimento del SSN a favore della sanità privata non porta vantaggio a nessuno (esclusi ovviamente i benefici economici per gli investitori del business sanitario). Sussiste inoltre il rischio che l'aumento della domanda verso i privati non porti al miglioramento della qualità del servizio e renda ancora più difficile per i malati ottenere le prestazioni di minor interesse per i privati, in quanto a bassa marginalità.

Sulla base dei dati ISTAT di giugno 2023, la spesa sanitaria per il 2022 è stata di 171.867 milioni, ripartiti per il 75,9% (pari a 130,4 miliardi) per le prestazioni SSN; per il 21,4% (pari a 36,8 miliardi) per prestazioni pagate direttamente dai cittadini e per il restante 2,7% (pari a 4,7 milioni) per prestazioni intermedie da Fondi e Assicurazioni sanitarie. Ciò significa che un quarto dei costi per la cura risulta direttamente o indirettamente a carico dai pazienti. Laddove la situazione del SSN dovesse restare senza interventi di miglioramento radicale, aumenterà il numero di persone che si autofinanzierà, in modo diretto o intermedio, tutte le cure e, soprattutto, crescerà ulteriormente il numero di cittadini che rinunceranno a curarsi (*vedi grafico 3*).

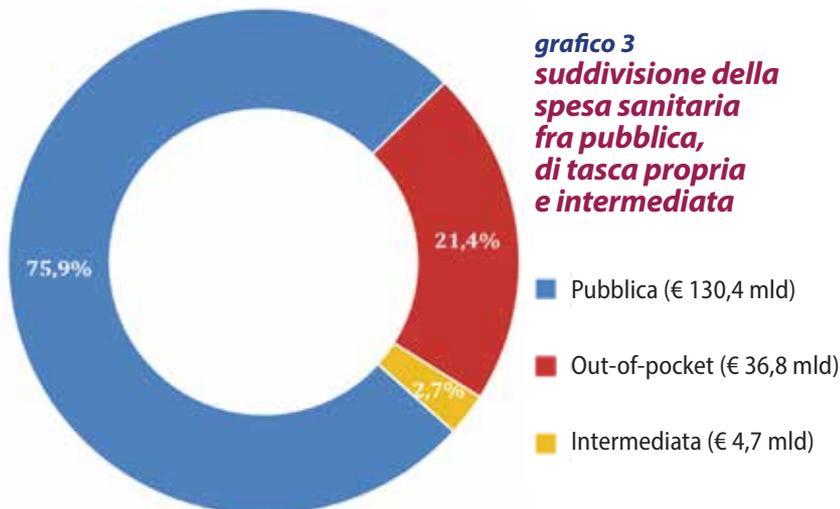
Infine, credo valga la pena una considerazione sulla sanità integrativa. I cittadini che possono e vogliono permettersi di investire sulla propria salute si affidano a Fondi e Assicurazioni sanitarie, con l'obiettivo di poter accedere a prestazioni di prevenzione, diagnostica precoce e cure più innovative. È indiscutibile che, vista la situazione demografica in Italia, il contributo della sanità integrativa, il cosiddetto terzo pilastro, risulta importante per lo Stato, perché contribuisce a migliorare la condizione di salute

delle persone che vi aderiscono e assorbe alcuni costi che andrebbero totalmente a carico del SSN.

Purtroppo, il progressivo peggioramento del SSN sta trasformando la sanità integrativa in una sanità **sostitutiva** del SSN, mettendo a dura prova la sostenibilità di lungo periodo della spesa sostenuta dai Fondi e dalle Assicurazioni.

Da molto tempo chi si occupa di sanità integrativa chiede di partecipare attivamente alla progettazione di un sistema sanitario più efficiente, anziché essere considerato come mero soggetto pagatore.

Nella speranza che il triennio 2024-2026, periodo di attuazione dei progetti legati al PNRR, risulti l'occasione per dare una svolta nella giusta direzione, concludo questa sintesi con le parole usate dal Presidente della Fondazione GIMBE per chiudere il suo rapporto presentato il 10 ottobre 2023 al Senato: «*Il preoccupante "stato di salute" del SSN impone una profonda riflessione politica: il tempo della manutenzione ordinaria per il SSN è ormai scaduto, visto che ne ha sgretolato i principi fondanti e mina il diritto costituzionale alla tutela della Salute. È giunto ora il tempo delle scelte: o si avvia una stagione di coraggiose riforme e investimenti in grado di restituire al SSN la sua missione originale, oppure si ammetta apertamente che il nostro Paese non può più permettersi quel modello di SSN. In questo (non auspicabile) caso la politica non può sottrarsi dal gravoso compito di governare un rigoroso processo di privatizzazione, che ormai da anni si sta insinuando in maniera strisciante approfittando dell'indebolimento della sanità pubblica. La Fondazione GIMBE, con il Piano di Rilancio del SSN, conferma che la bussola deve rimanere sempre e comunque l'articolo 32 della Costituzione: perché, se la Costituzione tutela il diritto alla salute di tutti, la sanità deve essere per tutti*».



Fonte: Fondazione GIMBE – 6° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale

Salviamo il ceto medio

Una petizione del ceto medio con reddito superiore a 35mila euro promossa da CIDA e indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro dello Sviluppo Economico e al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali



Il testo della petizione che puoi firmare su Change.org: <https://chng.it/TNHbgbbrjPK>

Negli ultimi anni i Governi hanno individuato in 35mila euro lordi annui, vale a dire circa 2.000 euro netti per tredici mensilità, il limite di reddito oltre il quale il contribuente deve sostenere sé stesso, la propria famiglia e anche coloro che vivono di bonus, sussidi e prestazioni gratuite, senza che ci sia un adeguato controllo per valutare che, chi ne beneficia, ne abbia effettivamente bisogno, comprendendo quindi il nutrito popolo degli evasori.

Nel frattempo, il nostro Paese continua a basare tutte le politiche sociali sui redditi lordi dichiarati che non rappresentano un quadro fedele della realtà visto che solo il 14% degli italiani dichiara almeno 35mila euro di reddito lordo e paga il 63% di tutta l'Irpef. Il resto rimane quasi totalmente a carico di lavoratori dipendenti e pensionati.

Inoltre, non è più tollerabile che, a coloro che hanno un reddito pensionistico superiore a 4 volte il trattamento

minimo INPS, venga applicata persistentemente una tassa occulta derivante dal mancato riconoscimento della perequazione spettante.

Chiediamo quindi di salvaguardare il ceto medio italiano che costituisce il motore della nostra economia, la parte intraprendente e produttiva che genera PIL, posti di lavoro, crea nuove aziende e, ciò nonostante, da troppi anni è oggetto di ripetuti provvedimenti falsamente redistributivi ed è orfano di un'attenzione politica.

Chiediamo di fermare questo accanimento prodotto da reiterate vessazioni che negli ultimi 20 anni ha comportato una progressiva riduzione del ceto medio e ha visto scadere valori fondanti come il merito e il dovere, mentre è cresciuto a ritmi preoccupanti il numero di coloro che usufruiscono di misure assistenziali senza averne realmente diritto.

Chiediamo un Paese più equo e giusto in cui tutti partecipino in base alla propria reale capacità contributiva, stando furbi e disonesti, per pagare meno e pagare tutti; un Paese più inclusivo che punti su lavoro e crescita in imprese più produttive, retribuzioni più elevate e pari opportunità per giovani e donne.

Firmare la petizione è molto semplice, bastano pochi passaggi:

Apri la pagina <https://chnng.it/TNHbgbrjPK>

- 1 Compila i campi presenti (nome cognome e indirizzo e-mail) e clicca su FIRMA
- 2 Controlla la casella di posta. Apri l'e-mail proveniente da change.org e conferma la firma (se non viene fatto, la firma non sarà valida)
- 3 Condividi la petizione

Non è necessario versare alcun contributo. Eventuali donazioni richieste sono esclusivamente a favore di Change.org

Per invitare altri conoscenti a firmare condividi il link <https://chnng.it/TNHbgbrjPK> sui social con il messaggio:

👉 Ho appena firmato la petizione "Salviamo il ceto medio" promossa da @CIDA Manager per chiedere un Paese più equo e giusto, dove tutti partecipino secondo la propria capacità contributiva, con unico obiettivo: pagare tutti per pagare meno.

FIRMIAMO

Per sostenere il potere d'acquisto delle pensioni: applicare la perequazione per scaglioni in base all'art. 34 comma 1 legge 448/98 e all'art. 69, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. (rivalutazione al 100% per le pensioni di importo fino a tre volte il trattamento minimo INPS, al 90% per importo compreso tra tre e cinque volte il trattamento minimo e al 75% importo superiore a cinque volte il trattamento minimo), abolendo il calcolo per fasce.

Per dare trasparenza e consentire la reale sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico: separare in maniera contabile la previdenza dall'assistenza.

Per dare maggiori opportunità di crescita retributiva: abolire il divieto di cumulo fra redditi e pensioni di qualsiasi tipo in applicazione dell'art. 19 del decreto-legge 112/2008.

Per valorizzare i contributi previdenziali versati dai lavoratori: eliminare i tetti sulle prestazioni pensionistiche anticipate (art. 24 comma 11 DL 6 dicembre 2011 n. 214 e Legge 92/2012).

Per una maggiore equità fiscale: eliminare il meccanismo di riduzione progressiva delle detrazioni fiscali in relazione al reddito, individuato dall'art.1 comma 629 Legge 27 dicembre 2019, n. 160.

Per aumentare le risorse disponibili a famiglie e imprese: rivedere la progressività delle aliquote Irpef al fine di evitare disparità di trattamento fra le diverse categorie di lavoratori.

Per rafforzare il welfare pubblico a sostegno di chi ha effettivamente bisogno: attivare una vera lotta all'evasione fiscale, utilizzando tutti i dati disponibili ed evitando i condoni.



La persecuzione del ceto medio deprime le prospettive del Paese

Franco Del Vecchio

Segretario CIDA Lombardia - lombardia@cida.it

In un mondo imprevedibile, globalizzato, polarizzato in cui la mobilità non rappresenta più un trauma, aumenta il desiderio di vivere in Paesi che possano offrire migliori prospettive; che permettano di realizzare le aspirazioni dei giovani, cogliere opportunità di crescita manageriale o godersi la pensione, recuperando quanto perso con il mancato recupero dell'inflazione (oltre il 10% negli ultimi due anni).

Un'analisi Ue.Coop su dati Istat di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nell'anno 2019, indicava già 300mila giovani italiani fra i 18 e i 39 anni andati all'estero per lavoro, per studio o per cercare fortuna, con un aumento del 33% in cinque anni. L'articolo *Aumenta la percentuale degli italiani giovani che vanno all'estero* pubblicato su *Dirigenti Industria* a giugno 2023 indicava 50mila giovani – con meno di 34 anni – espatriati l'anno.

Ai laureati in cerca di lavoro all'estero per mancanza di opportunità in Italia, si aggiungono gli studenti che preferiscono investire in una prestigiosa e costosa laurea con migliori prospettive professionali all'estero. Rimanere in Italia con l'intenzione di impegnarsi per ottenere un reddito annuo superiore a 35.000 euro e rientrare così in quel 14% del ceto medio che si fa carico del 62,5% della tassazione Irpef vorrebbe dire versare, prima o poi, 170mila euro per il risanamento di metà del debito pubblico. Un capitale

che forse merita investire in una buona preparazione universitaria. Se un tempo erano le imprese italiane a proporre il lavoro all'estero, adesso sono le multinazionali straniere che apprezzano i manager italiani, e aumentano gli espatri anche per le difficoltà nel trovare lavoro nel Belpaese.

Superata la pandemia Covid-19 sono ripresi anche i trasferimenti dei pensionati all'estero, dalla Grecia alla Spagna, passando per Cipro, Croazia, Malta e Tunisia. Secondo i dati INPS, i pensionati italiani – che sono sparpagliati in 165 Paesi – superano quota 350.000 (pari al 2,6% dei complessivi 17,7

milioni). Interessanti le agevolazioni fiscali: dal 7% della Grecia al 18% della Croazia, al 5% di Cipro.

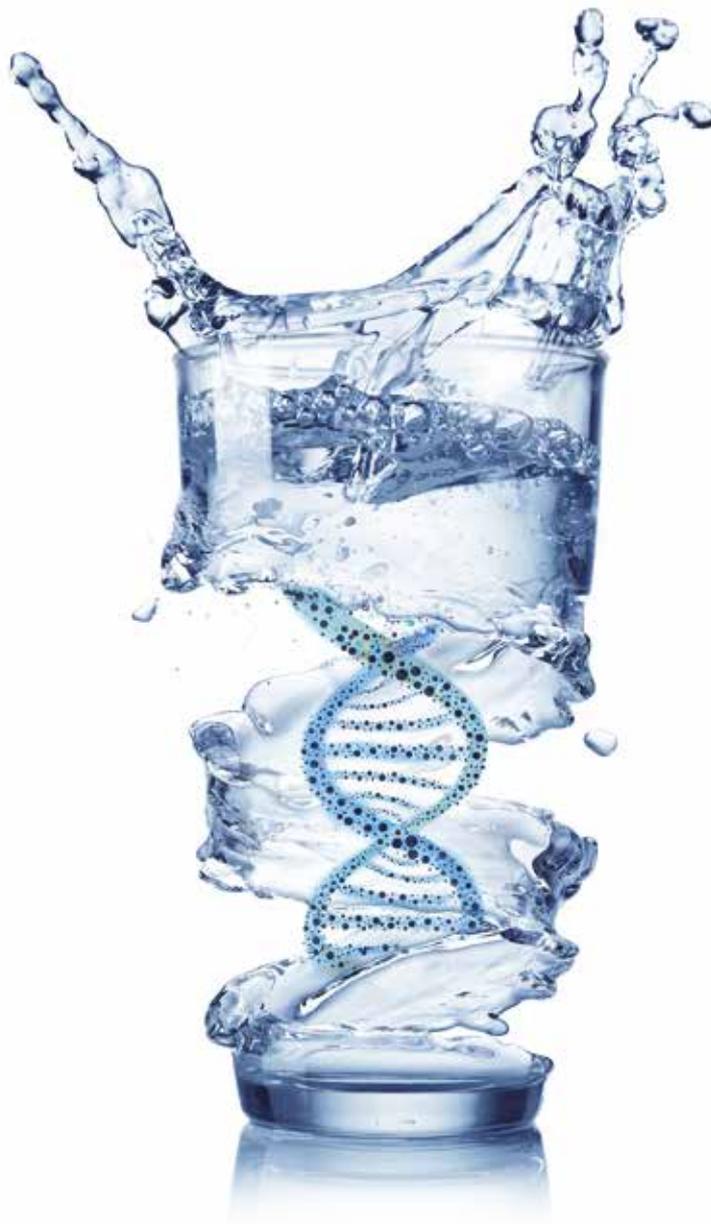
In Italia non c'è attenzione per la creazione di valore e non ci sono iniziative per la crescita. Il dibattito politico si concentra sulla redistribuzione, oggi a carico dei pensionati del ceto medio e, in prospettiva, sempre più a carico dei lavoratori e dei giovani.

Ma ciò che più alimenta la voglia di emigrare è l'invidia sociale e l'accanimento persecutorio nei confronti del ceto medio da parte di tutte le forze politiche: una constatazione che abbatte ogni speranza. ■

Un'analisi Ue.Coop su dati Istat di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nell'anno 2019, indicava già 300mila giovani italiani fra i 18 e i 39 anni andati all'estero per lavoro, per studio o per cercare fortuna, con un aumento del +33% in cinque anni



DA SEMPRE CONNESSO AI TUOI BISOGNI!



Salute e benessere su misura, per i dirigenti industriali e le loro famiglie

Da 45 anni il Fasi offre assistenza sanitaria integrativa d'eccellenza ai dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi e alle loro famiglie, nell'ambito di un sistema di mutualità, solidarietà intergenerazionale e non selezione del rischio.

Più di 300.000 assistiti usufruiscono dell'assistenza Fasi che oggi, grazie anche a *Fasi Non Autosufficienza*, rafforza la sua presenza in ogni momento della vita dei suoi iscritti.

Troverai sicuramente un buon motivo per iscriverti. Scopri quale!



www.fasi.it



Imprenditori e dirigenti: essenziali per lo sviluppo innovativo e sostenibile

A cura della Redazione 4.Manager

Quante sono state le entrate dirigenziali nel 2022? Quali sono le differenze economiche tra Nord, Centro e Sud? E quali le competenze più ricercate dalle imprese?

*A questi interrogativi ha risposto l'Executive summary dell'Osservatorio 4.Manager dal titolo **Imprenditori e Dirigenti: attori centrali per lo sviluppo innovativo e sostenibile del Mezzogiorno***

Nell'ultimo Rapporto ISTAT sulla struttura, sui comportamenti e sulle performance delle imprese si evidenzia come le **differenze economiche** tra Centro, Nord e Mezzogiorno in Italia siano direttamente riconducibili a quelle relative al numero di imprese sul territorio, alla dimensione delle imprese esistenti e all'orientamento di queste in settori a produttività più o meno elevata.

Il Rapporto mette in evidenza, innanzitutto, la densità di imprese in relazione alla popolazione in età di lavoro (a livello nazionale pari a 121 per mille residenti tra i 20 e i 65 anni), che raggiunge il suo picco di 135 per mille in alcune regioni del Nord e Centro Italia, mentre in altre del Mezzogiorno si assesta intorno o sotto al 100%. Si osserva, inoltre, una differenza in termini di addetti: si va da valori prossimi o superiori al 700% in Lombardia, nelle province emiliane, a Bolzano e Prato, fino a 1.081 nella città metropolitana di Milano, a valori sotto i 250 in Calabria e Sicilia. Tale scenario risulta correlato a una minore presenza di imprese industriali e nei servizi

DIRIGENTI | TREND | ENTRATE E ASSUNZIONI ATTESE ANNO * AREA GEOGRAFICA | 2018-2022

	ENTRATE ATTESE				v.a.	ASSUNZIONI ATTESE			
	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE		NORD	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
2018	6.440	1.840	2.050	10.320		5.820	1.310	480	7.620
2019	6.100	1.470	1.690	9.270		7.100	1.550	570	9.220
2020	4.600	1.100	1.060	6.760		5.430	1.580	420	7.430
2021	6.090	1.820	1.920	9.820		6.580	1.780	560	8.910
2022	6.690	2.570	1.880	11.130		7.890	2.060	700	10.650
Var. % 22-18	39%	39,7%	-8,3%	7,8%		35,6%	57,3%	45,8%	39,8%

NOTA: Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fuente dati: ANPA, Sistema Informativo Escalator - Unificamerica

non commerciali. Le caratteristiche degli **assetti proprietari e di gestione delle imprese**, d'altra parte, costituiscono un ulteriore aspetto rilevante dal punto di vista economico, per le implicazioni che esse hanno sulla capacità competitiva del sistema produttivo. In particolare, proprio le dimensioni ridotte delle imprese italiane, come anche le problematiche di crescita e di riallocazione settoriale, sono spesso associate alla presenza di strutture organizzative che presentano un modello di controllo e gestione

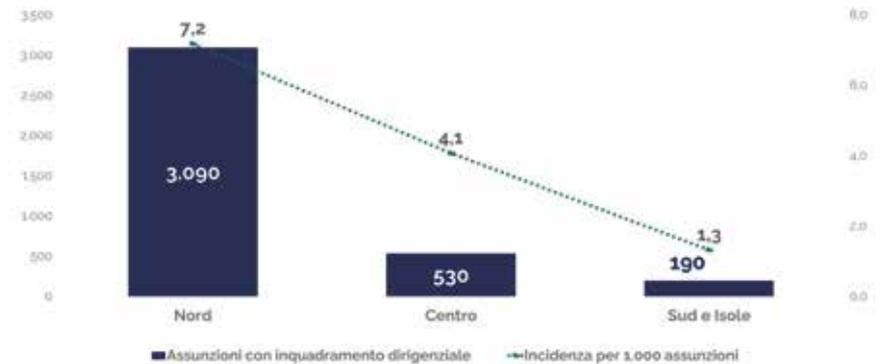
a carattere personale o familiare. Nel 2018, il 75,2% delle imprese con almeno 3 addetti risultava controllato, direttamente o indirettamente, da una persona fisica o una famiglia. Tale incidenza sfiora l'80% nelle microimprese (tra i 3 e i 9 addetti), scende al 51% nelle medie imprese (da 50 a 249 addetti) e fino al 37% in quelle di dimensioni maggiori. Tali indicatori di densità, di dimensione e di assetto proprietario e gestionale sono maggiormente diffusi nei sistemi produttivi delle regioni del Mezzogiorno e

potrebbero essere ricondotti a variabili strutturali/comportamentali, che potrebbero concorrere a un rallentamento nel passaggio generazionale all'interno delle imprese. Anche in un recente lavoro condotto dalla Banca d'Italia si evidenzia come nelle regioni meridionali siano accentuati i tratti tipici del sistema produttivo nazionale, tra i quali il ruolo preponderante di microimprese e di attività a controllo familiare, il cui impiego richiede una maggiore complementarità tra capitale umano e capacità organizzative e tecnologiche. Le regioni del Sud, inoltre, risultano specializzate in comparti che presentano minori investimenti in ricerca e sviluppo rispetto al Centro e al Nord, fatta eccezione per le nuove attività di impresa come, ad esempio, le startup. Il lavoro della Banca d'Italia richiama anche i risultati di uno studio condotto nel 2022 – *Demography and entrepreneurship in Italy (1961-2011)* di Barbiellini Amidei et al. – che dimostra l'esistenza di una differenza strutturale nel profilo demografico degli imprenditori del comparto industriale tra Mezzogiorno e Centro Nord. Al Sud la probabilità di essere imprenditore risulta sistematicamente più alta nelle aree con una popolazione più anziana, mentre è inferiore per le classi di età più giovane. Tale fenomeno è in parte ricollegabile ai maggiori ostacoli all'uscita dalle imprese, soprattutto per le persone più anziane, a causa dell'esistenza di processi di selezione e riallocazione meno intensi e frequenti.

Entrate e assunzioni

L'osservazione dei dati Unioncamere-Excelsior consente di prendere in considerazione le assunzioni effettuate nell'anno 2022, dalle quali emerge che quelle di dirigenti, per oltre il 50%, hanno interessato le regioni del Nord (7.890 unità). Nelle regioni del Mezzogiorno il

DIRIGENTI | ASSUNZIONI | INDUSTRIA* ASSUNZIONI * AREA GEOGRAFICA | ANNO 2022



*Nota: Per i gruppi IRI di rilevazione, elaborazione ed esposizione, l'Excelsior Excelsior da sempre si è dotato di una propria classificazione dei settori economici riferita alla classificazione ATECO dell'ISTAT, che opera in modo simile e articolato in attività (fino a un livello pari a un processo) in alcuni e i gruppi ATECO. Tale classificazione è inglobata su 12 livelli gerarchici, del più aggregato (distretto) al settore (Industria, Costruzioni, Commercio, Turismo e servizi) fino a un massimo di 98 sub-settori.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio a Manager su dati Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior. Riferimento Report «12 2022 As Assunzioni dirigenziali Excelsior 2022».

valore assoluto delle assunzioni non supera le 700 unità, con un'incidenza pari a 0,6 dirigenti ogni mille dipendenti. Con riferimento al solo macrosettore "Industria", l'incidenza passa dal 7,2 per 1.000 nel Nord (3.090 assunzioni) all'1,3 per 1.000 nel Mezzogiorno (190 assunzioni). Per quanto riguarda le entrate, si osserva un flusso che raggiunge le 6.690 unità nel Nord, 2.570 al Centro e 1.880 nel Mezzogiorno. La variazione percentuale 2018-2022 risulta positiva nel Nord (+3,9%) e nel Centro (+39,7%).

Competenze

Le principali competenze per le quali, nell'ultimo anno, si è assistito a una maggiore crescita, per tutte le aree geografiche considerate, sono: **Responsabilità sociale d'impresa, Miglioramento processi aziendali e Analisi dei dati.** Seguono, con tassi di crescita minori, ma comunque osservabili in tutte le aree geografiche: **Competenze analitiche, Approvvigionamento, Acquisti, Soddisfazione del cliente, Supporto tecnico, Miglioramento processi, Copywriting.**

COMPETENZE | CRESCITA IN UN ANNO



Fonte: Elaborazione Osservatorio a Manager su dati LinkedIn



Legalità e sicurezza

*Resoconto del workshop formativo
per Manager e Security Manager targato ALDAI*

Chiara Tiraboschi

Giornalista e Responsabile Servizio Comunicazione e Marketing ALDAI-Federmanager



Lo scorso 25 ottobre 2023, la Scuola Militare "Teulié" ha ospitato un interessante workshop organizzato da ALDAI-Federmanager, unitamente alla Fondazione Legalità e Sviluppo, dedicato a quella che Beck aveva giustamente definito la società del rischio.

Un incontro di alto spessore che a oggi, nel rispettare i dettami dell'Osservatorio a suo tempo definito dalla Fondazione Italiana per la Legalità, mira ancor di più all'educazione alla legalità, al rispetto dell'uomo e dell'ambiente, alla sicurezza delle aziende e dei

manager sempre più bisognosi di tutela e di conoscenza delle specifiche materie.

Dopo i saluti di apertura del Colonello **Gianluigi D'Ambrosio, Comandante della Scuola Militare Teulié**, è toccato a **Manuela Biti, Presidente ALDAI-Federmanager**, prendere la parola davanti alla platea costituita da associati Federmanager, ma anche da esponenti della business community milanese. Legalità e sicurezza, ha ribadito nel suo intervento di apertura il Presidente Biti, sono due temi che rappresentano per le imprese una



Col. Gianluigi D'Ambrosio.



Manuela Biti.





Fausto Milillo.



Paola Pastorino.



Guelfo Tagliavini.

sfida, non solo perché mettono alla prova le capacità e le qualità di un manager, ma anche perché per un'impresa sono un fattore di competitività e di reputazione. Sono temi che necessitano competenze sempre più specifiche e aggiornate, a cui si aggiungono la forte motivazione e il grande senso di responsabilità.

"Quando parliamo di sicurezza e legalità, infatti, parliamo di una competenza trasversale che richiede una visione strategica, una capacità di analisi e di problem solving, una sensibilità etica e una responsabilità sociale. Non è solo una questione di norme e procedure, ma anche di cultura e consapevolezza" ha ricordato il Presidente di ALDAI-Federmanager.

Moderatore di tutto l'incontro è stato il **Generale C.C. (r) Fausto Milillo**, Presidente della Fondazione Italiana per la Legalità e lo Sviluppo e Vicepresidente del Comitato Atlantico Italiano.

"Cosa accade quando la crisi non è più l'eccezione alla regola ma è essa stessa la regola della nostra società? Questa è una delle principali domande che merita la giusta risposta" ha commentato il Generale nel cor-

so di tutto l'incontro, aggiungendo che *"il Motore Italia deve ripartire e muoversi con le migliori garanzie affinché i manager possano seguire un percorso di tutto rispetto e raggiungere i traguardi ottenendo i migliori successi"*.

Per fare impresa, ha poi concluso, servono legalità e sicurezza e ciò rende necessario costruire una nuova strada per alzare il livello di attenzione verso un'adeguata ed aggiornata formazione.

Paola Pastorino, Consigliera ALDAI-Federmanager, qui in qualità di **Accademica Pontificia e Delegata Tecnica Federmanager Nazionale Programma "Liberi dalle Mafie"**

ha fornito la fotografia dei beni censiti dal Ministero di Giustizia grazie alla Banca Dati Centrale dei beni appresi da Misure di Prevenzione di tipo ablativo (sequestro, confisca di I e II grado e definitiva, e destinazione dei beni) (vedi tabella).

Pastorino, nel corso del suo intervento, ha sottolineato come la criminalità organizzata, nata ormai più di 100 anni fa, sia molto cambiata e abbia la forte capacità di adattarsi al territorio in cui opera: la sua velocità di reazione è oggi

molto elevata. Sempre più in Italia, soprattutto nelle Regioni "ricche", abbiamo infatti una **criminalità di tipo economico** da **"white collar crimes"** (crimini da colletti bianchi).

La mafia ha un modo «subdolo» di inquinare l'economia: sono sempre meno gli episodi di violenza acclamata e di controllo «militare» del territorio. Il mafioso vuole farsi percepire come **"partner" dell'imprenditore**, pertanto, opera con reati meno "appariscenti" e "sanguinari".

"Noi manager del settore industriale con ALDAI-Federmanager, la Pontificia Academia Mariana Internationalis e la Pontificia Università Antonianum" ha concluso Pastorino *"afferriamo che è necessario un approccio integrale, multifunzionale e sistemico. L'obiettivo del manager è supportare in modo armonico, nel rispetto del valore delle persone, l'imprenditore nelle attività quotidiane e nello sviluppo della sua impresa"*.

A seguire **Guelfo Tagliavini, Presidente Tesav e Consigliere Federmanager Roma**, ha ricordato nel corso del suo intervento come l'ultimo rapporto della DIA met-

Tipologia e numerosità dei beni nella Banca Dati Centrale del Ministero della Giustizia (censiti al 31.12.2022)						DENARO (nel Fondo Unico Giustizia - FUG)
IMMOBILI (sub)	AZIENDE	BENI MOBILI Registrati	BENI MOBILI	BENI FINANZIARI	TOTALE BENI	
112.916	18.161	46.010	37.310	28.939	243.336	5.215.109.077 euro



Umberto Saccone.

ta in chiara evidenza quale sia la continua evoluzione di una criminalità organizzata che è in grado di servirsi delle migliori soluzioni tecnologiche e delle più aggiornate competenze professionali al fine di infiltrarsi, a tutti i livelli, nel mondo della produzione e dei servizi della pubblica amministrazione e dell'impresa privata, per impossessarsi di quello che definiamo il bene prezioso della moderna economia ovvero, **"i dati"**.

In questa situazione, sempre più complessa, ha ribadito Tagliavini, il ruolo e la responsabilità del dirigente industriale assume una valenza fondamentale: *"La Fondazione Italiana per la Legalità e lo Sviluppo – ha concluso – mette a disposizione della Federazione le proprie risorse e le proprie competenze per contribuire ad avviare una concreta collaborazione, attraverso la quale predisporre un programma di corsi certificati che potranno essere organizzati in accordo con Federmanager"*.

A conclusione del workshop, l'intervento del **Prof. Umberto Saccone, Leader Employee e Physical Assest (Epa) Security Risk Managment Forensic e Integrity Services Ernst&Young**, che ha fornito ai presenti una dotta panoramica sulle minacce che gravano sui lavoratori, dalle pandemie alla



guerra russo-ucraina, dalle crisi nordafricane al confronto israelo-palestinese e – nel contempo – sui luoghi comuni inerenti la corretta interpretazione delle norme che impongono al datore di lavoro di garantire l'integrità fisica e psichica dei lavoratori che, a tutt'oggi, rischiano di generare pesanti responsabilità sia sulle persone giuridiche (ex D. Lgs. 231/01) sia

su manager e imprenditori. Il Professore è poi passato all'ambito di applicazione delle disposizioni normative italiane e alla giurisdizione del giudice italiano anche sui reati in danno di cittadini italiani, pur se commessi all'estero, concetto troppo spesso negletto, ma che è alla base di diversi casi giudiziari – anche recenti – che coinvolgono imprese italiane. ■



A conclusione dell'evento presentazione del libro Salverò il pianeta?

ALDAI-Federmanager rinnova gli Organi Sociali



*L'Associazione Lombarda Dirigenti Aziende Industriali rinnova in primavera
gli organi elettivi per il triennio 2024-2027:
il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti e il Collegio dei Probiviri*

Oltre 14mila associati voteranno in primavera i candidati per eleggere 20 consiglieri in servizio e altrettanti pensionati, iscritti da almeno un anno, oltre a tre Revisori dei Conti e altrettanti Probiviri. Tali organi elettivi resteranno in carica fino alle successive elezioni del 2027.

Mai come in questo momento è importante dar voce alla nostra categoria, per rappresentarla al meglio, ma anche per farle avere un ruolo da protagonista nel costruire la ripresa del nostro Paese!

Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo elabora la politica generale dell'Associazione e promuove le iniziative per realizzarla; partecipa al dibattito sui rinnovi contrattuali; delibera sulla gestione straordinaria sociale; approva il bilancio preventivo ed elabora la relazione a consuntivo; nomina il Presidente, il Tesoriere, i Vicepresidenti e i componenti della Giunta, i Consiglieri Federmanager Nazionali e ogni altra funzione prevista dallo Statuto**. L'impegno del Consigliere implica la partecipazione alle riunioni (che si svolgono indicativamente dalle 18:00 alle 20:00), almeno una volta ogni quadrimestre, e abitualmente 10 volte l'anno, anche in videoconferenza. A sua scelta il Consigliere può impegnarsi maggiormente a favore dell'Associazione e della categoria assumendo altri eventuali incarichi come Consigliere Nazionale, componente di Commissioni o di CdA degli enti collegati a Federmanager.

L'Associazione ALDAI rappresenta la Dirigenza delle province di Milano, Monza-Brianza, Lodi, Sondrio, e in tale ottica esorta la candidatura dei colleghi, di Grandi, Medie e Piccole imprese rappresentative del territorio, per offrire un'ampia scelta di candidati fra i quali ciascun associato potrà esprimere un massimo di 15 preferenze.

La candidatura al Consiglio Direttivo può essere motivata dalla volontà di contribuire, pro bono, alla ripresa dell'industria in Italia, a valorizzare la categoria, alla vita associativa e allo sviluppo del networking, alla gestione dell'Associazione, a promuovere iniziative di interesse sociale, ad assumere ruoli di rappresentanza e responsabilità.

** per consultare lo Statuto www.aldai.it

Collegio dei Revisori dei Conti

Il **Collegio dei Revisori dei Conti**, costituito da tre componenti effettivi e due supplenti iscritti all'Albo dei Revisori dei Conti, controlla la gestione economica e finanziaria dell'Associazione, partecipa senza diritto di voto alle riunioni del Consiglio Direttivo e alle riunioni di Giunta Esecutiva.

Collegio dei Probiviri

Il **Collegio dei Probiviri**, composto da tre membri effettivi e due supplenti iscritti da almeno cinque anni ad ALDAI, rappresenta la giustizia interna autonoma e inappellabile dell'Associazione per dirimere eventuali controversie tra associati e vigilare sul rispetto del Codice Etico, dello Statuto e del Regolamento.

La partecipazione dei Consiglieri, dei Revisori dei Conti e dei Probiviri è su base volontaria, senza remunerazione, in quanto attività solidaristica a favore dei colleghi e impegno etico per la valorizzazione della categoria. La dirigenza, caratterizzata da competenze, impegno, valori etici e morali, sia in ambi-

to lavorativo e professionale sia nei confronti della società civile, intende essere esempio e riferimento per l'opinione pubblica. Un corpo sociale impegnato per il progresso e il benessere del Paese, per creare fiducia e prospettive di sviluppo a favore delle nuove generazioni.

Candidati, se vuoi valorizzare il tuo impegno associativo!

ALDAI invierà a tutti gli associati il modulo di candidatura che gli interessati potranno utilizzare completandolo con almeno 5 firme di Soci in regola con la quota associativa e "presentatori" di un'unica candidatura



Il percorso di decarbonizzazione

Gli acronimi, i piani, i programmi in Europa e in Italia

Vanni Brusaglioni

Socio ALDAI-Federmanager e componente del Gruppo di Lavoro Energia ed Ecologia

Green Deal, Fit for 55, REPowerEU, PNRR, PNIEC, alzi la mano chi conosce a fondo il significato di ognuno di questi termini. Forse si conosce qualcosa di ciascuno, forse se ne conosce qualche obiettivo, ma crediamo sia molto difficile comprenderne in toto le finalità, i budget, le interconnessioni, le tempistiche e i progressi.

Il Gruppo Energia ed Ecologia con questo articolo vuole cercare di dare chiarezza al significato dei termini, spiegando qual è il quadro complessivo e in che contesto operano, specificandone la situazione in Europa e – soprattutto – sottolineandone gli stati di avanzamento e la posizione dell'Italia nei confronti di ciascuno di essi

GREEN DEAL EUROPEO

Il *Green Deal europeo* è la risposta dell'UE alla crisi climatica in corso.

Nel novembre 2019 il Parlamento ha dichiarato l'emergenza climatica chiedendo alla Commissione europea di assicurare che tutte le proposte fossero in linea con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C e ridurre in modo significativo le emissioni di gas a effetto serra. La Commissione, per combattere i cambiamenti climatici e il degrado ambientale, ha quindi presentato il *Green Deal europeo* con lo scopo di trasformare l'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra;
- la crescita economica venga dissociata dall'uso delle risorse;
- nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.

Per rendere ciò attuabile, nel giugno 2021, il Parlamento ha approvato la Legge europea sul Clima, che rende giuridicamente vincolante l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 1990) e la neutralità climatica entro il 2050.

Il Green Deal europeo, per diventare il primo continente a impatto climatico 0. ■

FIT FOR 55

Il *Fit for 55* è lo **strumento operativo adottato dalla UE per raggiungere le finalità del Green Deal** ossia, come dice l'acronimo, ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e di conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Adottato dalla Commissione europea il 14 luglio del 2021, è composto da un pacchetto di proposte, revisioni di regolamenti e direttive attuali, che comprende 13 riforme legislative e 6 proposte di legge sul clima e l'energia. Il *Fit for 55* è composto da 4 tematiche principali: Clima, Energia, Trasporti e Tassazione/Commercio. Le proposte riguardano in dettaglio:

- *Modifica della Direttiva sull'efficienza energetica (EED)*, che richiede agli Stati membri, nel 2030, una riduzione del 39% dell'energia primaria rispetto al 1990.
- *Revisione della Direttiva sulle rinnovabili (RED)* che aumenta l'obiettivo del contributo di tali fonti al mix energetico dal 32 al 40% per il 2030.
- *Revisione del sistema di scambio delle emissioni (EU ETS)* che funziona secondo il principio di una limitazione delle emissioni per le 10.000 installazioni coperte dal meccanismo stesso.

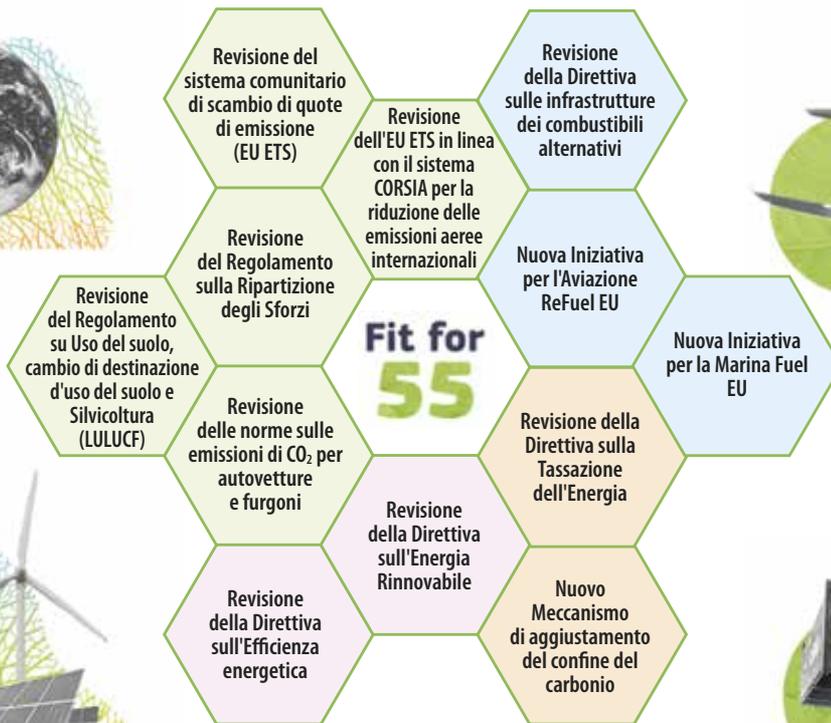
CLIMA



TRASPORTI



ENERGIA



TASSAZIONE E COMMERCIO



Nostra rielaborazione da Commissione Europea "Pronti per il 55%: realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica"

Nel campo dei trasporti:

- *Revisione del regolamento per la riduzione delle emissioni di CO₂ per autovetture e furgoni.* Le misure propongono che le case automobilistiche riducano del 55% rispetto ai livelli attuali le emissioni dei nuovi veicoli entro il 2030.
- *Nuove iniziative per l'Aviazione (ReFuelEU Aviation)* che obbligherà i fornitori di carburante destinato agli aerei che si riforniscono in aeroporti su territorio comunitario a utilizzare livelli crescenti di carburante sostenibile.
- *Nuova iniziativa per la Marina (FuelEU Maritime)* che mira a stimolare l'adozione di carburanti marittimi sostenibili e tecnologie a zero emissioni.
- *La creazione di un Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM),* in pratica una tassa CO₂ sull'import di cemento, ferro, acciaio, alluminio, fertilizzanti ed elettricità, nel caso gli stessi non siano prodotti con adeguati standard rispetto alle emissioni.

Il pacchetto include inoltre una revisione:

- della *Direttiva sulla tassazione "minima" (ETD)* dei prodotti energetici;
- del *Regolamento su uso del suolo, cambio di destinazione d'uso del suolo e Silvicultura (LULUCF)* che possono contribuire alle emissioni catturando o rilasciando CO₂.

- del *Regolamento "Effort Sharing" (ESR)* che stabilisce obiettivi nazionali per la riduzione delle emissioni derivanti dal trasporto su strada, dal riscaldamento degli edifici, dall'agricoltura, dai piccoli impianti industriali e dalla gestione dei rifiuti.

Il *Fit for 55* è uno strumento dinamico, oggetto di continue negoziazioni tra i membri del Consiglio. Dal 14 luglio 2021, anno di adozione di tale pacchetto, a oggi molte sono state le decisioni prese dal Consiglio sulle diverse iniziative e Direttive e molti i cambiamenti anche a livello di target.

Una delle ultime decisioni è stata la costituzione di un **Fondo sociale per il clima** che avrà a disposizione 59 miliardi di euro per il periodo 2027-2032 e sarà a disposizione degli Stati membri per finanziare misure e investimenti a sostegno delle famiglie, delle microimprese e degli utenti dei trasporti che sono vulnerabili. ■

... come dice l'acronimo, ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e di conseguire la neutralità climatica entro il 2050

REPOWEREU

In risposta alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico mondiale causate dall'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione europea ha varato il piano *REPowerEU*.

La sua finalità è: energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili per l'Europa.

Presentato dalla Commissione europea il 18 maggio 2022 – e completato poi il 20 luglio del 2022 –, lo scopo del *REPowerEU* è quello di rendere l'Unione europea indipendente dai combustibili russi, e in particolare di incentivare l'impiego delle fonti rinnovabili. Il *REPowerEU* si pone i seguenti 3 obiettivi principali:

- risparmiare energia;
- diversificare l'approvvigionamento energetico;
- sostituire i combustibili fossili con energie pulite.

Per riuscire a raggiungerli si è stimato un investimento di circa 300 miliardi di euro da attuare nei prossimi 5 anni, di cui 72 in sovvenzioni e 225 in prestiti. Buona parte delle risorse deriveranno dai vari *Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza* (PNRR).

In termini pratici, gli Stati membri saranno autorizzati ad aggiungere un nuovo capitolo dedicato al *REPowerEU* ai rispettivi piani nazionali per la ripresa e la resilienza, allo scopo di finanziare investimenti e riforme chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi del piano stesso.

Lo scopo del *REPowerEU* è quello di rendere l'Unione europea indipendente dai combustibili russi, e in particolare di incentivare l'impiego delle fonti rinnovabili

Come vengono declinati i 3 obiettivi fondamentali:

▪ **Risparmio dell'energia ed efficienza energetica**

L'Unione europea si è posta l'obiettivo di aumentare al **13% il risparmio di energia** entro il 2030. Si tratta di un traguardo molto ambizioso, che può essere raggiunto solo attuando una serie di strategie e soluzioni come, ad esempio, l'efficientamento energetico degli edifici, l'impiego dell'eco-design e nuove abitudini quotidiane per le aziende e i singoli cittadini.

A questo scopo la Comunità europea ha posto in essere delle raccomandazioni specifiche per i cittadini appartenenti agli Stati membri, attivando una campagna di sensibilizzazione denominata **Playing my part**, che appunto fa riferimento alle soluzioni che si possono impiegare al fine di risparmiare energia.

▪ **Come avviene la diversificazione dell'approvvigionamento energetico**

Diverse sono state le iniziative messe in campo al fine di liberarsi dalla dipendenza dall'energia russa:

- accordi con Paesi terzi per l'importazione tramite gasdotti;
- investimenti nell'acquisto comune di gas naturale liquefatto (GNL), potenziando allo stesso tempo gli stoccaggi;
- partenariati strategici con Namibia, Egitto e Kazakistan per garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di idrogeno rinnovabile;
- accordi con Egitto e Israele per l'esportazione di gas naturale.

▪ **Come avviene la sostituzione dei combustibili fossili con le fonti rinnovabili**

A riguardo l'Unione europea si pone l'obiettivo di incrementare le **energie rinnovabili** dal 40% al 45% entro il 2030. Tra le proposte vi è l'obbligo di installazione di **pannelli solari** sui tetti degli edifici pubblici e commerciali di nuova costruzione aventi un'area superiore ai 250 metri quadri entro il 2026, e dal 2027 imporre lo stesso obbligo agli edifici già esistenti.

Con riferimento alla produzione di **biometano e biogas**, si vuole investire nello sviluppo e nella ricerca al fine di trovare la migliore soluzione per immettere il biometano nella rete di gas in modo sicuro.

Mentre per l'**idrogeno**, l'**UE** si è posta l'obiettivo di produrre 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile entro il 2030. ■



PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il programma con cui il Governo italiano intende gestire i fondi del Next Generation EU, meglio noto in Italia col nome di *Recovery Fund* o *Recovery Plan*, il pacchetto da 750 miliardi apporvato dall'Unione europea in risposta alla crisi pandemica.

Il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* presentato dall'Italia prevede investimenti e un coerente pacchetto di riforme, a cui sono allocate risorse per 191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), di cui 122 circa sotto forma di prestiti agevolati e 69 in sovvenzioni, cui si aggiungono 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare istituito con il Decreto Legge n. 59 del 6 Maggio 2021, per un ammontare complessivo di 222,1 miliardi. Ha una durata di 6 anni, dal 2021 al 2026. Approvato dalla Commissione europea nel giugno 2021, il PNRR italiano, così come quello degli altri Paesi membri, si è dovuto in seguito adeguare alla decisione della Commissione europea di rafforzare il Regolamento europeo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) nel quadro del piano *REPowerEU*, ossia la strategia europea di risposta alle fragilità del sistema di approvvigionamento energetico emerse con il conflitto Russia-Ucraina. Il nuovo PNRR italiano, operativo dal 30 aprile 2023, si compone di sei missioni, ossia traguardi da raggiungere attraverso i finanziamenti, che richiamano in parte quelle già presenti nel *Next Generation EU*.

Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura. Stanziati 49 miliardi.

Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica. Stanziati 68,6 miliardi.

Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile. Stanziati 31,5 miliardi.

Missione 4: istruzione e ricerca. Stanziati 31,9 miliardi.

Missione 5: inclusione e coesione. Stanziati 22,6 miliardi.

Missione 6: salute. Stanziati 18,5 miliardi.

Ciascuna missione è strutturata in componenti o obiettivi generali da raggiungere, a loro volta suddivisi in misure declinate in investimenti o riforme a seconda della loro specificità. Per esempio, la missione 2 – che è quella che più ci interessa dal punto di vista energia ed ecologia – è suddivisa nelle seguenti 4 componenti:

- agricoltura sostenibile ed economia circolare;
- energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile;
- efficienza energetica e riqualificazione degli edifici;
- tutela del territorio e della risorsa idrica.



La missione 3, altrettanto interessante dal punto di vista “energia”, è suddivisa nelle due componenti:

- rete ferroviaria ad alta velocità/capacità e strade sicure;
- intermodalità e logistica integrata.

L'erogazione dei finanziamenti per il PNRR avviene in rate semestrali, ciascuna al raggiungimento di specifici obiettivi e target, fino al 30 giugno 2026, data dell'ultima scadenza. A oggi la situazione italiana delle erogazioni è la seguente:

- **agosto 2021**, incassato il **prefinanziamento da 24,9 miliardi** (di cui 9 a fondo perduto e 16 come prestiti) pari al 13% del totale PNRR;
- **aprile 2022**, incassata la **prima rata da 21 miliardi**, di cui 10 come sovvenzioni e 11 come prestiti;
- **novembre 2022**, incassata la **seconda rata da 21 miliardi**, di cui 10 in sovvenzioni e 11 prestiti;
- la **terza rata da 18,5 miliardi** (data dagli originali 21,8 cui vengono sottratti 2,8 miliardi di quota prefinanziamento e 519 milioni trattenuti per inadempimenti su alloggi studentato), ha avuto il via libera al pagamento solo recentemente, ai primi di **ottobre**.
- **a fine settembre** è partita la richiesta per il pagamento della **quarta rata**, decurtata a **16,5 miliardi** in seguito alle modifiche nel frattempo intervenute sul Piano e accettate da Bruxelles (1,9 di sovvenzioni e 14,1 di prestiti cui si aggiungono i 519 milioni di cui sopra).

Le prossime rate, tempi e valori, sono le seguenti:

- Quinta: 31 dicembre 2023, 18 miliardi.
- Sesta: 30 giugno 2024, 11 miliardi.
- Settima: 31 dicembre 2024, 18 miliardi.
- Ottava: 30 giugno 2025, 11 miliardi.
- Nona, 31 dicembre 2025, 13 miliardi.
- Decima: 30 giugno 2026, 11 miliardi.

PNIEC

Il PNIEC, Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, è lo strumento con cui gli Stati membri identificano politiche e misure per il raggiungimento degli obiettivi energia e clima al 2030. Con i PNIEC vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento. Pensati e sviluppati negli anni 2019-2020 (l'Italia ha presentato il suo PNIEC per la prima volta nel gennaio del 2020), essi devono essere tuttavia rivisti in virtù dei nuovi target del *Fit for 55* e in virtù del nuovo piano *REPowerEU*.

Discorso molto complesso, dato che gli aggiornamenti dei PNIEC dovranno considerare un elenco di 49 normative, proposte e misure di politica energetica rilasciate dalla Commissione, la quale ha anche richiesto di includere all'interno di essi un riferimento ai PNRR e ai loro capitoli *REPowerEU* per ogni relativa politica e misura.

L'Italia ha presentato la propria proposta di aggiornamento a fine giugno 2023, in accordo con la normativa europea. Il documento inviato alla Commissione è frutto del lavoro del Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica, il MASE, con il supporto operativo del GSE, di RSE per la parte energetica, dell'ISPRA per la parte ambientale e di Enea, PoliTo e PoliMi per la parte della ricerca e innovazione. Tuttavia, il Ministero ha precisato che quella inviata a Bruxelles è una sintesi, mentre il Piano vero e proprio risulta essere ancora in lavorazione.

La Commissione valuterà gli aggiornamenti proposti e presenterà delle raccomandazioni (non vincolanti). A questo punto l'Italia, come gli altri Stati membri, avrà a disposizione 6 mesi, entro dicembre 2024, per completare il PNIEC.

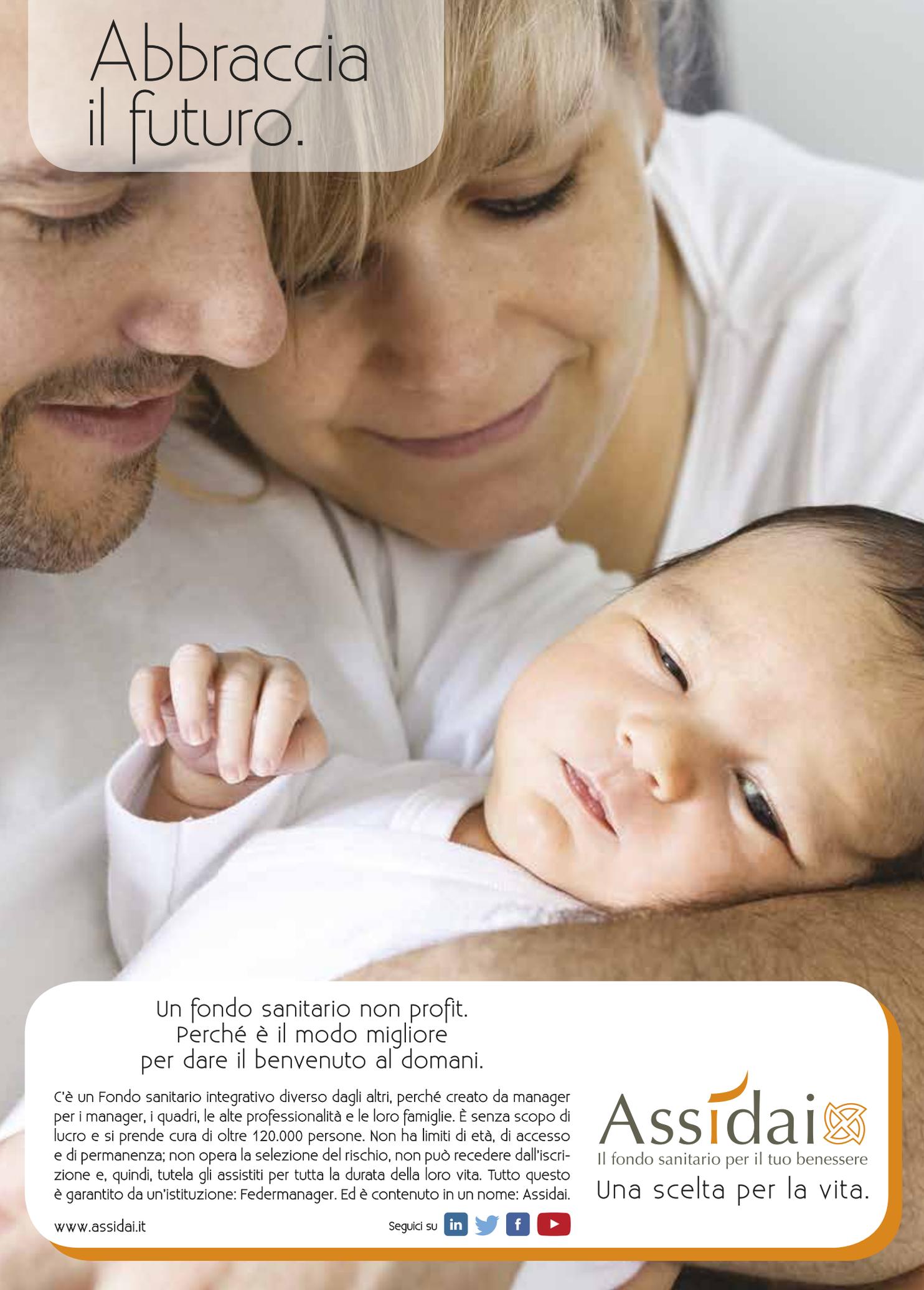
Poco si sa del nuovo Piano. Da una rapida nota stampa rilasciata dal MASE, si apprende che l'obiettivo 2030 delle rinnovabili sui consumi finali lordi è passato

da un 30% a un 40%. Entrando nel dettaglio, la quota di F.E.R. (fonti energia rinnovabile) nei consumi elettrici è salita al 65%, dall'originario 55%, quella su riscaldamento e raffrescamento al 37% dal 33,9%, quella sui trasporti al 31% rispetto al 22% della prima versione. Infine, si menziona un 42% di idrogeno da rinnovabili per gli usi industriali.

La struttura del nuovo PNIEC si sviluppa intorno a cinque dimensioni tra loro sinergiche, ovvero:

- Decarbonizzazione, che comprende, tra le altre, gli obiettivi e lo sviluppo delle rinnovabili;
- Efficienza energetica, che riduce la dipendenza dalle importazioni energetiche, diminuisce le emissioni e favorisce la crescita e l'occupazione;
- Sicurezza energetica, che riduce la dipendenza dalle importazioni e garantisce la sicurezza del sistema elettrico;
- Mercato interno dell'energia e sua completa integrazione, che comprende lo sviluppo dell'interconnettività, dell'infrastruttura, l'integrazione del mercato e la necessità di affrontare la povertà energetica;
- Ricerca, innovazione, competitività, che supporta le innovazioni nel campo delle tecnologie energetiche a basse o zero emissioni, dando priorità alla ricerca nella transizione energetica e migliorando la competitività. ■





Abbraccia
il futuro.

Un fondo sanitario non profit.
Perché è il modo migliore
per dare il benvenuto al domani.

C'è un Fondo sanitario integrativo diverso dagli altri, perché creato da manager per i manager, i quadri, le alte professionalità e le loro famiglie. È senza scopo di lucro e si prende cura di oltre 120.000 persone. Non ha limiti di età, di accesso e di permanenza; non opera la selezione del rischio, non può recedere dall'iscrizione e, quindi, tutela gli assistiti per tutta la durata della loro vita. Tutto questo è garantito da un'istituzione: Federmanager. Ed è contenuto in un nome: Assidai.

www.assidai.it

Seguici su    

Assidai 

Il fondo sanitario per il tuo benessere
Una scelta per la vita.



**MILANO
DIGITAL
WEEK**

I-DEALS COmprendere Limiti @ COstruire COmunità



Diventare digitali insieme: manager industriali e funzionari pubblici a colloquio

Luca Luchesini
Membro RSA, CdA 4.Manager

*I-DEALS: COmprendere i Limiti @ COstruire COmunità:
un convegno all'Archivio di Stato di Milano*

Nel quadro delle manifestazioni della Milano Digital Week, lo scorso 6 ottobre si è svolto presso la prestigiosa sede dell'Archivio di Stato di Milano un evento che rappresenta per molti aspetti una novità assoluta nel panorama italiano.

Strutturata in due panel seguiti da una tavola rotonda, la conferenza **I-DEALS: Comprendere i Limiti @ Costruire Comunità** ha portato per la prima volta a confronto tre realtà implicate a vario titolo nella transizione digitale, ovvero i manager rappresentati da ALDAI-Federmanager, l'Associazione Italiana Data Center (IDA) e la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Lombardia (SABLON) insieme all'Archivio di Stato di Milano, in un dialogo mediato e arricchito da università (Politecnico e Bocconi) e professionisti del settore (Associazione Nazionale Archivisti Italiani e studio legale IUSINTECH).

Nei panel, le varie realtà si sono presentate reciprocamente, con un notevole livello di positiva mutua sorpresa. Negli interventi dei suoi rappresentanti (Emmanuel Becker, Floriano Monteduro e Stefano Mozzato), IDA ha smontato alcuni luoghi comuni riguardo alle infrastrutture digitali: i Data Center, pur avendo bisogno di elevate quantità di energia, in realtà rendono più sostenibile l'accesso alle tecnologie ICT, in quanto sostituiscono centinaia di centri elaborazione dati, i più inefficienti. Se sviluppati in maniera intelligente, possono addirittura servire come motori di riqualificazione urbana, come avvenuto a Santo Stefano Ticino, dove i Data center sono stati il motore della rivitalizzazione di quel piccolo comune. Inoltre, le attuali dinamiche di sviluppo del settore (posa di nuovi cavi sottomarini verso Africa e Far East, saturazione dei mercati del Nord Euro-

... le attuali dinamiche di sviluppo del settore (posa di nuovi cavi sottomarini verso Africa e Far East, saturazione dei mercati del Nord Europa) stanno portando alla necessità di sviluppare il Sud Europa, in particolare le aree metropolitane di Milano e Madrid...

pa) stanno portando alla necessità di sviluppare il Sud Europa, in particolare le aree metropolitane di Milano e Madrid, tanto è vero che il settore è in crescita a doppia cifra e vale ormai 5 miliardi di euro nelle sole infrastrutture e, come riportato dall'Osservatorio del Politecnico, altrettanti nei servizi erogati. Ma questa è solo una prima fase, in cui la potenza di calcolo è concentrata attorno a Milano e agli altri maggiori centri urbani. Il passo successivo, per rendere i servizi digitali accessibili a tutti e fruibili con basse latenze (il cosiddetto *Edge computing*) prevede di passare da poche centinaia a migliaia di siti nei prossimi 5-10 anni, un compito non facile e gravido di rischi, in primis quello di aumentare il divario tra le varie regioni del Paese, pur

spendendo le risorse considerevoli allocate dal PNRR, se il processo non viene inquadrato e governato in maniera efficace.

Da questo punto di vista, potrebbe arrivare un grande impulso dalla riqualificazione alla funzione di Data Center dei molti immobili di stazione di Ferrovie dello Stato o altri beni demaniali in disuso, per non parlare delle sinergie con le reti di telecomunicazioni e radio-televisive.

Nella sua testimonianza, Stefano Grieco, AD di Nokia Italia, ha confermato il messaggio positivo sulla sostenibilità delle reti presenti e future che lo sviluppo tecnologico ha reso possibile. Ha poi ricordato il patrimonio di know-how digitale disponibile in Italia, e in particolar modo in Lombardia, grazie al forte radicamento di alcuni dei maggiori player mondiali, ma ha altresì messo l'accento sulla necessità di



Al microfono Luca Luchesini. In primo piano, seduti al tavolo, Stefano Mozzato e Annalisa Rossi.



Marco Bodini.



Emmanuel Becker.



Stefano Grieco.

politiche più attente al sostegno della R&D nelle realtà internazionali medio-grandi, pena la perdita di competitività rispetto agli altri partner-concorrenti europei.

Infine, a chiusura della parte tecnologica, Marco Bodini – Presidente Fondirigenti – ha richiamato il crescente interesse delle imprese, soprattutto le PMI, ad avviare programmi di skilling e reskilling digitali, con particolare attenzione alla cybersecurity, alle tecniche di analisi dei big data e ai digital twins.

Si è quindi passati all'esame dei bisogni della comunità, rappresentati attraverso la particolare prospettiva degli archivi pubblici (cioè statali ma anche di ogni ente pubblico presente sul territorio) e dei professionisti che su di essi lavorano per conto di tutti noi. Grazie agli interventi di Gabriele Locatelli (presidente ANAI Lombardia) e Annalisa Rossi (Soprintendente archivistico Lombardia e direttore Archivio di Stato di Milano) la platea tecnologica ha, diciamo così, "scoperto" che il Ministero della Cultura non è solo il gestore di musei e siti archeologici (ormai, si lasci malignare un po' lo scrivente, ridotti a "sfondifici" per i selfie di influencer e politici più o meno famosi) ma anche il custode dei pro-

cessi documentali di tutti gli enti pubblici.

Non solo, ma occorre ricordare che qualsiasi documento pubblico nasce bene culturale, e, a meno di stravolgimenti costituzionali che toccherebbero l'articolo 9, ne va garantita, almeno in linea di principio, l'accessibilità e la permanenza "in aeternum". Siamo insomma agli antipodi rispetto alla logica che vediamo in alcuni servizi Cloud, dove dopo qualche mese di inattività si viene sollecitati a salvaguardarsi i contenuti da sé, pena la cancellazione dalla nuvola. A questa differenza di approccio si somma poi, almeno nell'attuale congiuntura, una struttura contrattuale fortemente sbilanciata a favore del fornitore di servizi di archiviazione digitale. L'avvocato Cresci dello studio IUSINTECH, nel rilevare tutta una serie di criticità cui gli utenti devono prestare attenzione in sede di sottoscrizione contrattuale, dalla responsabilità sui danni indiretti agli indennizzi in caso di inadempimento, ha fatto notare che questo panorama ancora dominato dai giganti del web apre però opportunità per attori, nazionali e non, che sappiano farsi carico delle nuove esigenze poste da una seria digitalizzazione della PA, che deve

rimanere garante dei diritti di tutti. In questo processo di convergenza, niente affatto facile e scontato (anche se a parole, vuoi per ignoranza vuoi per malafede, a tutti sembra banale), è incoraggiante registrare come le università, rappresentate da Davide Zoni per il Politecnico e da Paola Dubini per la Bocconi, siano pronte a sostenere e supportare gli attori coinvolti, sia come formatori di competenze digitali di base sia come facilitatori metodologici. Il primo passo non può che essere quello di creare un glossario comune e dichiarare le reciproche linee rosse.

Nella tavola rotonda finale la sfida è stata raccolta da tutti gli stakeholder. In particolare, Valter Quercioli (Vicepresidente Federmanager) ha impegnato Federmanager e Fondirigenti a sviluppare assieme agli altri attori presenti un progetto pilota in Lombardia che porti a precise raccomandazioni di policy da poter poi trasmettere negli ambiti istituzionali in cui Federmanager è ascoltata.

Insomma, come disse il professor Bottani, decano del Politecnico e ideatore della metropolitana milanese: *"Certe cose in Italia si possono fare solo a Milano, e perciò si devono fare"*. ■



Link alla registrazione youtube: https://youtu.be/x_6NAtic6js



REALIZZIAMO LA VOSTRA SALA RIUNIONI

Esistono tante sale riunioni, noi realizziamo la vostra sala riunioni.
Forniamo soluzioni innovative per rispondere a tutte le esigenze.

1 Sopralluogo

I nostri esperti si recheranno da voi per raccogliere tutte le informazioni necessarie: misure della sala, test acustici, prima valutazione dei sistemi necessari

2 Progettazione

Il nostro team svilupperà un progetto a voi dedicato con le migliori soluzioni disponibili sul mercato.

3 Offerta

Una volta definito il progetto, il nostro commerciale stilerà un'offerta a voi riservata

INIZIAMO ORA!

Mettetevi in contatto con noi. Ci prenderemo cura di ogni aspetto del progetto proponendovi la soluzione ottimale per la vostra sala riunioni!



Evoluzione e razionalizzazione delle infrastrutture ICT

L'esempio di Regione Lombardia

Giuseppe Ceglie

Dirigente Service Operations Aria Spa – Socio ALDAI-Federmanager

Anche nell'ambito della Pubblica Amministrazione si possono identificare iniziative rilevanti nell'ambito dell'adozione delle nuove tecnologie.

Il riferimento in questo caso è all'importante progetto di trasformazione delle infrastrutture ICT utilizzate da Regione Lombardia, attraverso la sua Società partecipata Aria spa, per erogare oltre 600 servizi ai cittadini e alle imprese del territorio.

Il percorso di trasformazione è iniziato con l'impostazione, già dal 2016, di una strategia che ponesse l'accento sull'esigenza di identificare standard comuni di interoperabilità e crescenti livelli di efficienza, di sicurezza e di rapidità nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese.

Sulla base delle analisi e delle rilevazioni di assessment condotte sullo stato dell'ICT nella Pubblica

Amministrazione è risultata centrale l'esigenza di attuare processi di consolidamento e razionalizzazione dei data center di tutta la P.A. al fine di incrementarne l'efficienza, ottenere riduzioni di spesa e migliorare la qualità dei servizi offerti, come già accaduto in esperienze analoghe in altri Paesi europei.

È altresì risultato evidente che una delle sfide più rilevanti ha riguardato la condivisione di questa strategia con molteplici stakeholder distribuiti tra i vari Enti regionali, partendo da piattaforme distribuite e disomogenee e traguardando una nuova piattaforma di gestione centralizzata e ottimizzata.

Nella definizione delle strategie attuative si sono quindi tracciate diverse linee d'azione, tra le quali:

- la messa a fattor comune di risorse tra soggetti diversi, secondo il modello *multi tenant*;
- l'introduzione di soluzioni innovative per aumentare l'efficacia

degli investimenti e la flessibilità e scalabilità delle risorse IT disponibili;

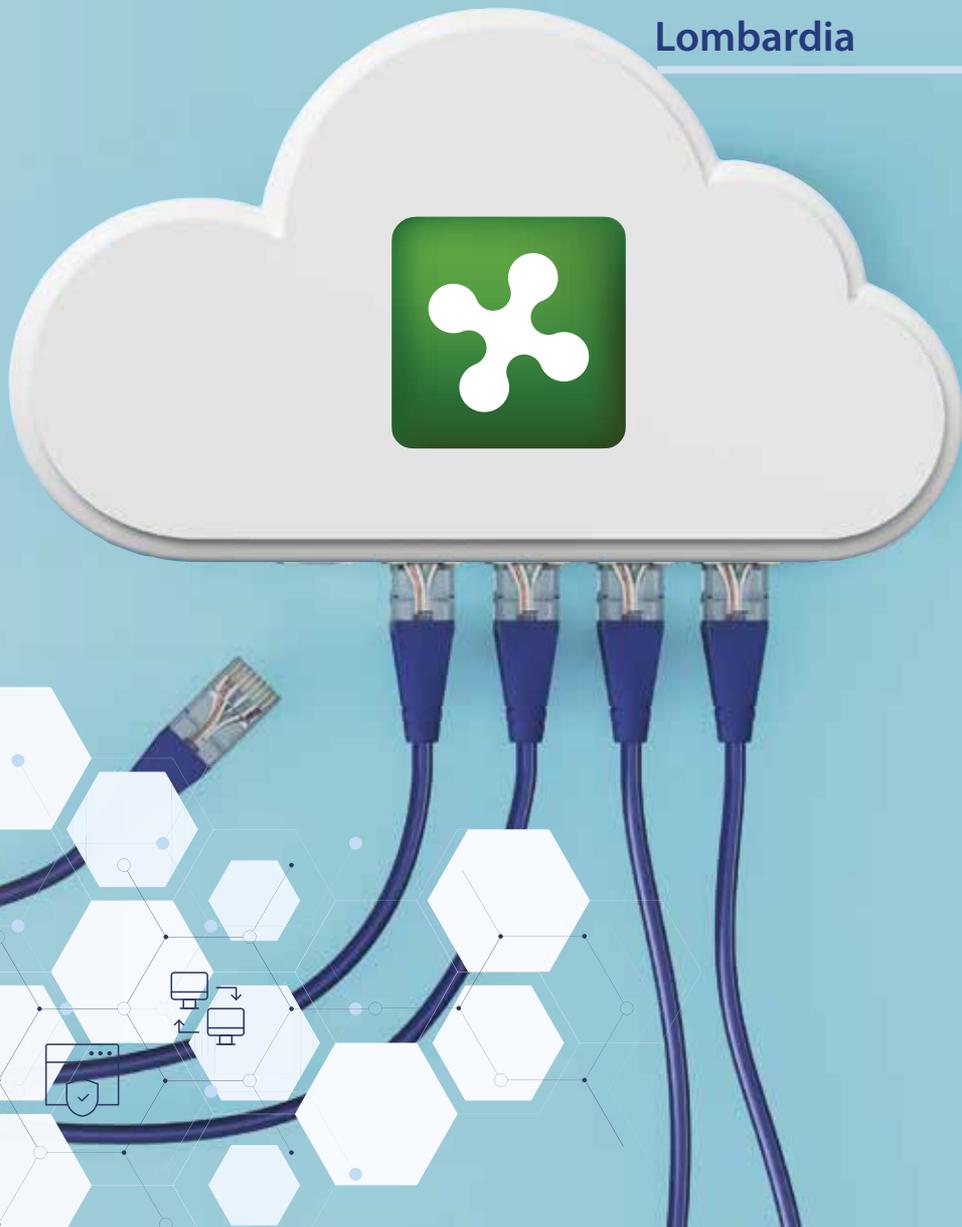
- incrementare i livelli di sicurezza con un'organizzazione centralizzata dei servizi di cybersecurity;
- la messa a fattor comune dei servizi di gestione, introducendone di innovativi e ottimizzandone i costi operativi;
- l'offerta di servizi ICT in linea con gli standard di mercato;
- la riduzione significativa del numero dei data center della Pubblica Amministrazione e conseguentemente i costi operativi tipici (consumi elettrici power&cooling, manutenzioni, ecc.).

Non ultimo, l'impostazione di un modello di trasformazione centralizzato, in grado di rispondere alle specifiche direttive afferenti l'ambito ambientale e di sostenibilità. Definita la strategia, la conseguente progettazione del consolidamento e razionalizzazione dei

tabella 1 *Principali driver di cambiamento da gestire*

Driver di cambiamento	Modello IT tradizionale	Modello as a Service
Ribaltamento costi (<i>chargeback</i>)	Canoni fissi annuali	Pay x Use
Capacity	Piani acquisti di medio periodo con obsolescenza media di un anno sulle componenti tecnologiche acquistate	Scalabilità on demand
Modelli di erogazione servizi	Processi a cascata sviluppo-test-rilascio	Adozione modelli DevOps (Development e Operations)
Budget IT	IT come costo	IT come asset
Priorità	Riduzione costi	Riduzione costi e sviluppo produttività
Gestione dei change	Progettazione on demand	Self provisioning
Change organizzativo in ambito ICT	Risorse prevalentemente di tipo sistemistico	Competenze FINOPS

Il riferimento in questo caso è all'importante progetto di trasformazione delle infrastrutture ICT utilizzate dalla Regione Lombardia, attraverso la sua Società partecipata Aria spa, per erogare oltre 600 servizi ai cittadini e alle imprese del territorio lombardo



CED (Centri Elaborazione Dati) si è sviluppata principalmente su due fronti di intervento:

- uno "interno" legato all'esigenza di tracciare e implementare un'evoluzione delle infrastrutture tecnologiche regionali (Data Center gestiti da Aria spa);
- uno "esterno" coinvolgendo i soggetti pubblici interessati ad adottare il modello di trasformazione indirizzato centralmente da Regione Lombardia.

Per realizzare una strategia così ambiziosa si è reso necessario cambiare i tradizionali modelli di sourcing e di architetture precedentemente usati, e implementare una nuova piattaforma infrastrutturale

cloud based, in grado di garantire pressoché illimitate capacità di calcolo e rispondere velocemente alle crescenti esigenze di servizi con un modello scalabile e replicabile.

In particolare, la piattaforma è stata progettata in ottica *multicloud* per evitare possibili *lock-in* (blocchi) con un singolo Cloud Service Provider, perseguendo al contempo il costante confronto competitivo tra gli stessi provider.

In un così pervasivo progetto di trasformazione, l'impatto non è solo sulle tecnologie adottate, bensì impatta anche sull'organizzazione e sul ruolo di governo affidato ad Aria spa, che è chiamata a:

1) coordinare tutte le componenti

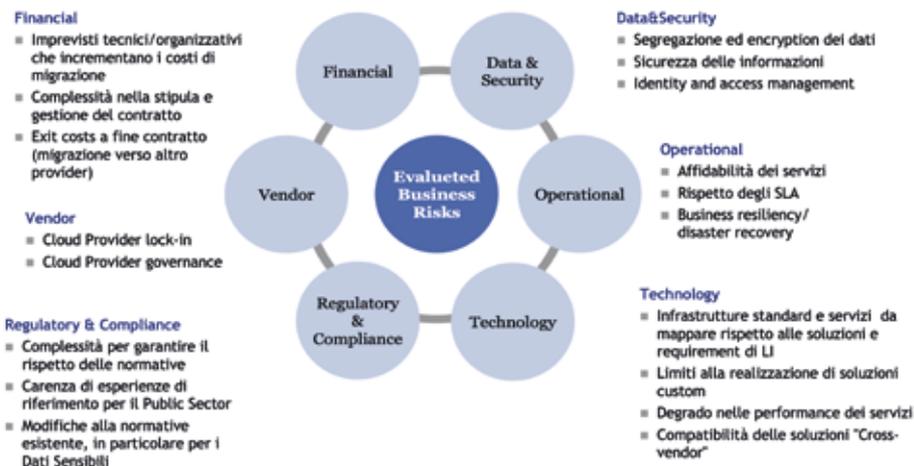
di servizio infrastrutturale: fornitura infrastruttura Cloud, gestione, progetto di migrazione, *replatform* (riorganizzazione) applicativo;

- 2) erogare i servizi con una piena capacità di ribaltamento costi in modalità *pay per use*;
- 3) governare uniformemente il processo di trasformazione digitale con il processo di centralizzazione dei servizi infrastrutturali per la Pubblica Amministrazione locale.

Le diverse linee d'azione definite e costituite dal percorso di evoluzione infrastrutturale e d'innovazione nella gestione dei propri assetti tecnologici, determinano in maniera

grafico 1 Aree di attenzione valutate nel Progetto

Le seguenti aree di attenzione sono state valutate e gestite nel corso del progetto e nell'ambito del capitolato di gara.



rilevante la rimodulazione dell'ICT nel ruolo di broker in grado di individuare, integrare e orchestrare le migliori soluzioni disponibili sul mercato, in piena conformità con le direttive nazionali (AGID) e regionali.

Dal punto di vista dei team sistemistici, le strutture ICT dovranno sempre più convergere verso capacità di governance dei servizi, con particolare riguardo alla capacità di valutazione delle differenti offerte dei differenti Cloud Service Provider, riducendo al contempo le competenze puramente gestionali sui sistemi.

Il paradigma *FinOps* (Financial e Operations) indica la strada delle nuove competenze richieste in ambito ICT.

La *tabella n. 1* identifica i principali driver di cambiamento da gestire. Altro tema prioritario è il rispetto dei requisiti di privacy e sicurezza, dove particolare attenzione è stata posta affinché siano rispettati i vincoli dettati dal GDPR, introducendo logiche di criptazione dei dati migrati in cloud.

È intuitivo ipotizzare che un progetto così articolato e complesso abbia dovuto affrontare e superare diversi punti di attenzione, rappre-

sentati sinteticamente dal *grafico n. 1*.

Ma dopo aver impostato la strategia e il piano attuativo, quali sono i risultati fin qui raggiunti?

Nel 2019, quando si è passati alla fase di esecuzione del progetto di trasformazione, la fotografia iniziale identificava 4 Data Center regionali per un totale di oltre 5.000 server virtuali, e ben altri 39 CED fisici ubicati presso le singole strutture sanitarie pubbliche regionali.

A distanza di 4 anni il numero di server virtuali gestiti ha superato quota 12.000, di cui oltre la metà distribuiti sui principali Cloud Service Provider, con la conseguente chiusura di 3 Data Center regionali e 31 CED delle strutture sanitarie.

Dal punto di vista dell'ottimizzazione dei consumi energetici, un parametro importante di efficienza dei data center è rappresentato dal Power Usage Effectiveness (o PUE), il cui rapporto indica la quantità totale di energia utilizzata dal data center per il raffreddamento (e altri servizi di facilities), e la quantità di energia utilizzata dalle apparecchiature IT.

I vecchi centri di elaborazione dati dismessi avevano mediamente un PUE di 1,8, mentre dopo il consoli-

damento dei data center regionali il PUE medio si è ridotto a 1,3 grazie anche allo smaltimento di oltre 1.000 server fisici obsoleti ed energivori.

Un ulteriore progetto abilitante alla strategia di adozione del cloud riguarda l'adeguamento di tutta l'infrastruttura di rete regionale, per garantire la massima continuità operativa delle connessioni tra gli enti sanitari e la piattaforma Cloud di Aria. Il progetto si è basato sull'adozione della nuova rete con tecnologia SD-WAN (Software-Defined Wide Area Networking) completamente ridondata su due operatori distinti di Telecomunicazioni, con un'architettura distribuita tra i vari nodi della rete.

Quali sono i programmi per il futuro?

La spinta alla trasformazione digitale, avviata con la razionalizzazione delle infrastrutture fisiche e con l'adozione del paradigma cloud, si sposterà nei prossimi anni verso la razionalizzazione e standardizzazione dei processi applicativi, perseguendo l'obiettivo di integrare i servizi innovativi offerti dai Cloud Service Provider, quali ad esempio: Big data, Robot Process Automation, Machine Learning, determinando una reale accelerazione all'adozione di nuovi servizi tecnologicamente avanzati per cittadini e imprese lombarde. ■



L'incontro Evoluzione e razionalizzazione delle infrastrutture ICT: l'esempio della Regione Lombardia organizzato dai Gruppi Cultura e Innovazione si terrà

mercoledì 24 gennaio 2024 alle ore 15:30 in Sala Viscontea Sergio Zeme

Per partecipare è necessaria la registrazione su www.aldai.it

FORMAZIONE ANIMP

ANTEPRIMA 2024

Macro-aree di formazione: Company Management – Project Management – Execution (Engineering / Construction)

Quote ridotte per Soci: ANIMP, ANIE, ANIMA, ASSOLOMBARDA, ALDAI/Federmanager

- Agevolazioni per iscrizioni multiple; possibilità di finanziamento tramite i Fondi Paritetici Interprofessionali nazionali per la formazione continua
- I corsi sono disponibili anche per l'erogazione *in-house*, **riservati ai dipendenti di una sola azienda.**

Si segnalano i corsi programmati nel 1° trimestre 2024



TITOLO CORSO	DATE
AREA COMPANY MANAGEMENT	
INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN AZIENDA. INNOVARE CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: TRA OPPORTUNITÀ E SFIDE	23, 26 e 30 gennaio
ELEMENTI DI CONTRATTUALISTICA NAZIONALE E INTERNAZIONALE: ANALISI DEI RISCHI E PERCORSI NEGOZIALI	20, 21, 22 febbraio
LEADERSHIP: ENGAGEMENT E PERFORMANCE DEL TEAM	5, 6 marzo
IL CLAIM NELLA VITA DEL PROGETTO: PREVENZIONE E APPROCCIO DOCUMENTALE	13, 14 - 20, 21 marzo
COMUNICAZIONE E NEGOZIAZIONE NEI TEAM DI LAVORO	13 e 20 marzo
AREA PROJECT MANAGEMENT	
SOSTENIBILITÀ, ESG, RISCHIO ED INNOVAZIONE	16, 22 febb. - 1, 8 marzo
CORSO PROFESSIONALE SUL PROJECT MANAGEMENT SECONDO LA METODOLOGIA IPMA	20 febbraio (presenza), 24 febbraio - 1, 2, 8, 9 marzo (remoto), 22 marzo (presenza)
METODOLOGIE ESSENZIALI DI PROJECT MANAGEMENT PER LA GESTIONE OPERATIVA DEI PROGETTI	20, 21 e 28 marzo
AREA EXECUTION (ENGINEERING / CONSTRUCTION)	
COORDINAMENTO TRA GESTIONE DI PROGETTO E CANTIERE / OFFICINE	21, 22 febbraio
L'INGEGNERIA INTEGRATA NELL'IMPIANTISTICA – L'INNOVAZIONE DIGITALE	7 marzo (presenza) - 11, 13, 18 marzo
METODOLOGIE ESSENZIALI DI CONSTRUCTION MANAGEMENT	11, 12, 14, 15, 18 marzo
GESTIONE E AMMINISTRAZIONE DEGLI APPALTI DI COSTRUZIONE IMPIANTISTICA E INFRASTRUTTURE	21, 22 - 28, 29 marzo

PER ISCRIZIONI (dépliants) <https://www.animp.it/prodotti-e-servizi/formazione/>

PER INFORMAZIONI E APPROFONDIMENTI:

Beatrice Vianello, Responsabile Segreteria Attività Formativa ANIMP

e-mail: beatrice.vianello@animp.it – formazione@animp.it



Continua l'attacco alla classe media dei pensionati

Mino Schianchi

Vicepresidente ALDAI-Federmanager

La classe media dei pensionati italiani sta subendo una serie di provvedimenti ingiusti che minano il loro benessere economico. È ora di alzare la voce, agire e difendere i propri diritti. I pensionati hanno contribuito alla crescita del Paese per decenni, e ora è giunto il momento di garantire loro una pensione dignitosa, senza continue falcidie. Il futuro del sistema pensionistico italiano dipende dall'azione collettiva e dalla determinazione a difendere il diritto di tutti i cittadini a una vecchiaia serena e sicura

La situazione dei pensionati italiani, in particolare quelli appartenenti alla classe media, è diventata un'urgenza. Vent'anni di provvedimenti che hanno tagliato inesorabilmente i trattamenti pensionistici stanno mettendo a dura prova il benessere di chi ha lavorato una vita intera e pagato le proprie imposte fino all'ultimo centesimo.

Dalle segnalazioni dei pensionati che ci scrivono emergono critiche e osservazioni che denunciano la situazione con cui devono attualmente fare i conti. Una situazione critica complessiva che richiama anche le implicazioni fiscali con le quali i pensionati della classe media, ormai da anni, devono confrontarsi. Lo ha detto il Presidente di Federmanager e CIDA, Stefano Cuzzilla, nel Convegno CIDA tenutosi a Milano il 6 ottobre scorso: *"La classe media che ogni anno vediamo ridursi nei numeri sta pagando il prezzo più alto. Si tratta di poco più di 5 milioni di italiani che, in servizio o in pensione, pagano da soli il 60% dell'Irpef. Tutti gli altri sono in prevalenza assistiti, ed evidentemente non si tratta esclusivamente di persone in povertà che bisogna sostenere"*.

E, continuando, ha posto domande che richiedono risposte adeguate dai pubblici poteri: *"Come si può pensare che il 13% di italiani dichiarati redditi superiori a 35mila euro lordi e si faccia carico del 60% di tutta l'Irpef? Come giustificare il fatto che su 16 milioni di pensionati in Italia, quasi il 44% sono totalmente o parzialmente assistiti e che quindi non hanno versato neppure 15 anni di contributi? Come conciliare il fatto che il 57% delle famiglie vive in media con meno di 10mila euro all'anno quando gli italiani sono primi in Europa per possesso di automobili e secondi nel mondo per il gioco d'azzardo?"*.

Le parole del Presidente Cuzzilla, come rivelano anche le cronache, denunciano che, all'interno della crescente massa di assistiti, non vi sono solo quelli veramente svantaggiati e privi di risorse, ma vi si annidano, quasi sicuramente, evasori, o quantomeno, persone che non hanno mai sborsato un soldo per farsi una pensione, che per una vita si sono nascoste al fisco svolgendo attività e lavori in nero e che, giunte all'età richiesta, si presentano allo sportello INPS per domandare pensione e assistenza.

Riteniamo che un'indagine istituzionale al riguardo rivelerebbe notizie sorprendenti. Ma lanciare un'indagine al riguardo non riscuoterebbe molti consensi. Le anime belle della "carità pelosa" direbbero che si vuole mettere in dubbio la condizione di indigenza di tanta povera gente. Niente indagine, niente coordinamento di tutti i sistemi e livelli assistenziali. In Italia c'è tanto altro da fare; c'è tanto da fare per coltivare il consenso nei turni elettorali. Meglio lasciar correre. **Intanto noi paghiamo.**

È una situazione insostenibile. Ripetiamo: è la classe media che ne sta subendo le conseguenze. E, all'interno di questa, è la classe media dei pensionati (ex dirigenti, funzionari, quadri intermedi, ecc.) che viene presa di mira con numerosi provvedimenti che peggiorano progressivamente la loro economia familiare. Una situazione che si aggrava ulteriormente quando sugli stessi soggetti in pensione si abbattono altri provvedimenti che anno dopo anno vengono adottati a loro danno, specialmente quando questi riducono il potere d'acquisto dei loro assegni rispetto all'inflazione.

Provvedimenti che tagliano ulteriormente le pensioni

Diciamolo chiaramente: la situazione descritta dura da decenni. Perciò, a ripeterla, potrebbe apparire perfino noioso. E, invece, è utile prendere nota di qualche informazione. Serve a spiegare la nostra indignazione rispetto all'astiosità con cui siamo trattati. In poco più di vent'anni abbiamo subito ben 13 (tredici) interventi sulle nostre pensioni. Di questi, 7 (sette) hanno bloccato o modificato in peggio il meccanismo di rivalutazione e 6 (sei) sono stati quelli che solo in maniera approssimativa, ad uso giornalistico, vengono definiti "Contributi di solidarietà", ma che, in realtà, sono delle vere e proprie imposte aggiuntive solo ed esclusivamente a carico dei pensionati. La catena degli interventi riduttivi sembrava interrotta con la Legge di Bilancio 2020. Veniva introdotta una modifica della disciplina transitoria della perequazione automatica dei trattamenti pensionistici per gli anni 2020-2021 e veniva disposta

l'introduzione di una disciplina a regime, a partire dal 2022. Intanto, accadeva la crisi di Governo, poi le elezioni e, quindi, si installava il nuovo Governo. E, subito, il Consiglio dei Ministri del 21 novembre 2022 ne ordinava lo stop. In effet-

ti, con la legge di bilancio 2023 la valorizzazione delle pensioni per il biennio 2023-2024 veniva riconosciuta secondo il meccanismo standard stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ma, di fatto, nel dispositivo non c'era niente di quel meccanismo. Spariti i tre scaglioni di valorizzazione decrescente (100%, 90%, 75%), e sostituiti con sei nuove fasce di reddito: (100%, 85%, 53%, 47%, 37%, 32%). Il meccanismo "a fasce" è peggiorativo rispetto a quello "a scaglioni", perché applica la percentuale di rivalutazione sull'intero importo della pensione mentre quello "a scaglioni" applica la percentuale di rivalutazione per quote di pensione (come nel sistema Irpef).



È una situazione insostenibile.

Ripetiamo: è la classe media che ne sta subendo le conseguenze.
E, all'interno di questa, è la classe media dei pensionati...



Contro questo nuovo stravolgimento del meccanismo di adeguamento, il peggiore mai utilizzato da precedenti Governi, con il sostegno di CIDA, è immediatamente partita la procedura delle diffide e dei ricorsi pilota presso cinque Tribunali ordinari e due Corti dei conti regionali. La procedura è ancora in corso, ma ecco che, mentre scriviamo, è già pronto un nuovo attacco alle nostre pensioni. Un nuovo intervento peggiorativo del meccanismo è disposto nel Disegno di Legge del Bilancio triennale 2024-2026. Si avvia l'iter parlamentare.

L'adeguamento resta al 100% solo per i trattamenti pensionistici pari o inferiori a quattro volte il minimo. Per le altre fasce: 85% tra 4 e 5 volte il minimo; 53% tra 5 e 6 volte il minimo; 47% tra 6 e 8 volte il minimo; 37% tra 8 e 10 volte e, addirittura, 22% (rispetto al 32% del 2023) per i trattamenti superiori a dieci volte il minimo INPS. Su queste ultime, un'ulteriore sforbiciata di 10 punti. Dal taglio della rivalutazione delle pensioni si prevede un ulteriore incasso per lo Stato, in 10 anni, di altri circa 20 miliardi in aggiunta ai 40 miliardi della mancata rivalutazione del 2023.

Il deperimento del potere d'acquisto

E così ora, con la Legge di Bilancio 2024, il Governo aggiunge il quattordicesimo provvedimento di penalizzazione sulle pensioni della classe media. A questo, come spiega lo studio di Itinerari Previdenziali, va aggiunto che negli ultimi 10 anni le pensioni da 4 volte il minimo INPS (circa 2.000 euro lordi al mese) hanno perso oltre il 10% di potere d'acquisto o, se volete, sono state svalutate del 10%.

Nessuna considerazione che questa categoria di pensionati non gode di nessun beneficio per quanto attiene all'utilizzazione di molti servizi pubblici, che paga gran parte delle prestazioni sanitarie specialistiche, che non usufruisce delle tante esenzioni e riduzioni. E la lista potrebbe continuare. Niente. Solo continui provvedimenti riduttivi per una categoria di pensionati che ha versato continuamente alti contributi e ha pagato sempre tutte le imposte nel corso della vita lavorativa. Per l'effetto trascinalimento le conseguenze negative di questi provvedimenti continueranno, con una moltiplicazione geometrica, per tutto il resto della vita che ci resta da vivere. L'effetto trascinalimento avrà un impatto negativo anche sulle pensioni di reversibilità, mettendo a rischio così il benessere dei familiari che sopravvivranno.

Giustizia e solidarietà

Il fatto che i pensionati siano presi di mira con tanta ostilità dalla politica, e questo dura da tanti anni, diventa ancora più insopportabile ora, quando a tutto questo si aggiunge la discriminazione. Se si pensa che i vitalizi degli ex parlamentari sono stati ripristinati secondo i vantaggi previsti dalle norme ante 2018, e questo proprio con

Il fatto che i pensionati siano presi di mira con tanta ostilità dalla politica, e questo dura da tanti anni, diventa ancora più insopportabile ora, quando a tutto questo si aggiunge la discriminazione...

l'aggancio a un principio richiamato dalla Corte Costituzionale relativo ai trattamenti pensionistici: cioè che è illegittima una riduzione dei trattamenti pensionistici che abbia una durata superiore a tre anni. Come dire che per la protezione delle pensioni esistono due pesi e due misure: una per dentro (i vitalizi, per i membri del Parlamento) e l'altra per fuori (le pensioni, per i comuni cittadini).

E, per completare il quadro delle iniquità con le quali dobbiamo confrontarci, va anche detto che tutto questo accade mentre la lotta all'evasione fiscale appare quantomeno incerta e mentre appare sempre più difficile scardinare la resistenza di corporazioni e poteri che hanno fatto super guadagni durante la crisi sanitaria da Covid e continuano a farne con le crisi belliche in corso. E così la strada più facile per recuperare risorse è quella di mettere le mani nelle tasche dei pensionati. Tanto, loro, i pensionati, non hanno strumenti di opposizione: non hanno la contrattazione, non hanno lo strumento dello sciopero, non hanno la forza di partecipare alle grandi manifestazioni. E poi l'operazione è facile e immediata: i soldi sono presi alla fonte, prima ancora che le pensioni vengano pagate.

A tutto questo diciamo basta. La soluzione non può consistere nel continuare a prendere i soldi dai redditi fissi dei pensionati, negando loro aggiornamenti che compensino l'inflazione.

Azioni per la difesa dei diritti

Nel discorso conclusivo al Convegno di Milano di cui abbiamo detto sopra, il Presidente Cuzzilla, pur condividendo l'esigenza del Governo di realizzare, nel corso dei prossimi anni, le grandi Riforme, tra le quali la Riforma fiscale e la Riforma previdenziale, ha aggiunto:

... va anche detto che tutto questo accade mentre la lotta all'evasione fiscale appare quantomeno incerta e mentre appare sempre più difficile scardinare la resistenza di corporazioni e poteri

"vogliamo credere, con ottimismo, che la politica sappia scrivere una nuova storia delle pensioni coi tempi verbali coniugati al futuro. Una storia dove i capitoli non abbiano per oggetto solo misure sottrattive e redistributive ma che parlino, invece, di crescita della popolazione, di potenziamento della vita delle famiglie, di lavoro per i giovani e le donne".

Sono parole che contengono una strategia e un messaggio. Sono parole, quelle del Presidente Cuzzilla, cui dobbiamo dare sostegno e forza. Sono la spinta in difesa dei pensionati. E, perciò, i pensionati hanno il dovere di collaborare e portare il loro contributo. Devono rendersi attivi. Devono sapere che il potere d'acquisto delle loro pensioni è minacciato dalla continua erosione dell'inflazione e che a questa erosione

si aggiungono i provvedimenti annuali che le penalizzano ancora di più. Devono far sentire la loro voce, non lamentarsi. Lamentarsi non serve a niente. Perciò devono coinvolgere le strutture sindacali di base, le organizzazioni associative e devono colloquiare con i politici locali per sollevare i problemi che abbiamo elencato sopra. Le nostre Rappresentanze fanno la loro parte, ma spetta anche ai pensionati rendersi attivi perché venga spezzata la catena dei continui tagli che riducono il valore delle pensioni. Siamo convinti che i pensionati di buona volontà non lasceranno cadere nel vuoto il richiamo a un loro impegno fattivo e pressante, a difesa dei loro stessi diritti ed interessi. ■





Come ti aumento le tasse fingendo di ridurle

Michele Carugi

Socio ALDAI-Federmanager, Consigliere nazionale Federmanager e componente del Comitato di redazione *Dirigenti Industria*

L'attuale maggioranza di Governo ha impostato la campagna elettorale, che l'ha portata a vincere le elezioni, sulla base di una serie di promesse che per la maggior parte non sta mantenendo.

Una di esse, forse la più "acchiappa voti", era quella di ridurre le imposte tramite una riforma fiscale "epica". Da forze politiche che per decenni hanno parlato contro Governi che "mettevano le mani nelle tasche degli italiani" e che sono arrivate a definire le imposte "pizzo di Stato", c'era effettivamente da aspettarsi meno tasse e infatti molti elettori, ingenuamente, ci hanno creduto.

All'esordio della legislatura, l'istituzione della aliquota 15% limitata alla parte incrementale del reddito da partita IVA rispetto all'anno precedente – e con un limite massimo di 40.000 euro – fece comprendere immediatamente che il Governo non aveva alcuna intenzione di ridurre le tasse a chi ne paga molte e fino all'ultimo centesimo; infatti, lavoratori dipendenti e pensionati erano esclusi dalla riduzione delle aliquote e, populisticamente, si ponevano gli usuali limiti di reddito; erano esclusi cioè i redditi per i quali l'evasione fiscale è impossibile, e quelli che hanno le aliquote fiscali più alte.

Nessuno, però, avrebbe ipotizzato

che per la sola categoria dei pensionati fosse in agguato un incremento anche molto forte delle aliquote fiscali; agguato che fu orchestrato nella Legge di Bilancio 2023, nella quale venne tagliata pesantemente la rivalutazione delle pensioni a partire da quello di importo superiore a 4 volte il minimo.

Anche un bambino comprende benissimo che non c'è differenza alcuna tra trattenere alla fonte la rivalutazione o erogarla e poi tartassarla, e sempre lo stesso bambino comprende benissimo che, poiché i pensionati non hanno alcuna possibilità di incrementare il proprio reddito (con contratti o con aumenti dei prezzi delle prestazioni)

A	B	C	D					
Fascia di reddito annuo (€)	Aliquote fiscali	Mancata rivalutazione in % inflazione	NUOVE ALIQUOTE REALI PER FASCIA DI REDDITO DA PENSIONE					
		0-15.000	15.000-27.300	27.300-34.125	34.125-40.950	40.950-54.600	54.600-68.250	> 69.250
0 - 15.000 €	23%	0	23%	24,785%	29,828%	30,314%	31,694%	32,954%
15.000-27.300	25%	0	25%	26,785%	31,828%	32,314%	33,694%	34,954%
27.300-28.000	25%	1,785%		26,785%	31,828%	32,314%	33,694%	34,954%
28.000-34.125	35%	1,785%		36,785%	41,828%	42,314%	43,694%	44,954%
34.125-40.950	35%	6,828%			41,828%	42,314%	43,694%	44,954%
40.950-50.000	35%	7,314%				42,314%	43,694%	44,954%
50.000-54.600	43%	7,314%				50,314%	51,694%	52,954%
54.600-68.250	43%	8,694%					51,694%	52,954%
> 68.250	43%	9,954%						52,954%

salvo la rivalutazione, il tagliarla significa che quelle aliquote fiscali, maggiorate di fatto *ad personam*, si applicheranno per sempre.

Non contento e poiché non ha avuto reazioni feroci da parte dei tassisti, né da quelli rappresentati dai sindacati CGIL, CISL e UIL né da quelli delle alte professionalità rappresentati da sigle varie, il Governo replicherà in peggio il taglio delle rivalutazioni nella Legge di Bilancio 2024.

Nel complesso dei due anni, le manovre rapinose del Governo hanno configurato la situazione esposta nella tabella di questo articolo.

La **colonna B** riporta le aliquote fiscali 2022, mentre la **colonna C** riporta la percentuale dell'inflazione cumulata tra 2022 e 2023 che non viene recuperata con la rivalutazione, per ciascuna fascia di reddito di **colonna A**.

Con un semplice calcolo, nella **colonna D** sono riportate, per ogni fascia di reddito, le nuove aliquote di fatto determinate dalla squallida manovra sulla rivalutazione delle pensioni.

Come si vede, le nuove aliquote reali che i pensionati si porteranno per tutta la vita sono pesantissime; in particolare quelle dei redditi da pensione più alti, i quali fanno parte del famoso 4,6% dei contribuen-

ti che versano il 37% di tutta l'Irpef. A questi pensionati, il Governo anziché dire grazie aumenta surrettiziamente le aliquote, in modo bieco e per sempre.

Per finire, sfatiamo la leggenda che il Governo fa circolare circa le ristrettezze di bilancio che costringono a misure spiacevoli; la realtà è che anche questo Governo, non

differentemente da tutti i precedenti, con l'unica eccezione di quello Draghi, predilige scambiare assistenza con voti e pertanto, con decisioni politiche e non finanziarie, sottrae a chi ha fatto previdenza per sovvenzionare l'assistenza che, non per caso, è raddoppiata in 15 anni passando da 72 a oltre 150 miliardi di euro all'anno. ■

Come si vede, le nuove aliquote reali che i pensionati si porteranno per tutta la vita sono pesantissime; in particolare quelle dei redditi da pensione più alti

Fienile Monte © F. Modica



UNO SLALOM TRA I RIFUGI GOURMET

Viaggio lassù dove la creatività degli chef elabora proposte raffinate ed esclusive partendo dai prodotti del territorio

Accompagnare una giornata di sci con il meglio dei sapori del territorio mentre tutt'intorno le Dolomiti danno spettacolo. Nelle skiarea del Trentino la qualità a cinque stelle non contraddistingue solo piste e impianti, ma anche le proposte di molti rifugi lungo i tracciati. Perché, una volta soddisfatta la

passione per serpentine e curve, arriva anche il momento di sedersi a tavola, naturalmente in un accogliente rifugio, dove degustare un buon piatto della tradizione enogastronomica locale. Diversi locali in quota sono aperti anche di sera, per una cena davvero speciale, dopo essere saliti in motoslitte o a bordo di un gatto delle nevi. Spostandosi nel Trentino occiden-

tale, nella **skiarea Madonna di Campiglio - Dolomiti di Brenta**, un carosello di 150 km di piste che collegano Pinzolo, Madonna di Campiglio, Folgarida-Marilleva, insieme a tracciati imperdibili come la Tulòt a Pinzolo, il Canalone Miramonti a Madonna di Campiglio e la Mastellissima a Folgarida-Marilleva, alcuni locali possono diventare un'esperienza gastronomica che arricchisce la vacanza. Sopra Pinzolo troviamo una novità importante: è al rifugio ristorante **Dos Sabiòn**, che si aggiunge al nuovo impianto da Prà Rodònt alla vetta del Doss. Tre grandi progetti di riqualificazione in sintonia

PIÙ GLAM



Val di Sole: Rifugio Solander © Giuliano Bernardi

con l'ambiente e a basso consumo energetico. Una volta scesi, o meglio sbucati dal nuovo impianto, essendo completamente interrato, si potrà arrivare direttamente in pista o salire, tramite scale mobili o ascensore, al nuovissimo **Rifugio Doss del Sabion**. Punto di riferimento per gli sciatori in cerca di ristoro fin dall'apertura del primo impianto nel 1969, l'edificio viene ora ampliato e reso più funzionale alle esigenze del turista con la creazione di un bar con vista sulle Dolomiti di Brenta, un nuovo bistrò, al secondo piano, e una terrazza, servita da chiosco dedicato, dove si potrà pranzare "all'aria aperta"



Rifugio Orso Bruno © Gianpaolo Calzà



ammirando il panorama unico che a 360 gradi spazia dalle Dolomiti di Brenta ai massicci dell'Adamello e Presanella. Tutto nuovo il ristorante gourmet che garantirà agli ospiti un'esperienza esclusiva, con ampie vetrate e un richiamo forte al territorio che si ritroverà anche nella proposta gastronomica e metterà al centro la valorizzazione dei prodotti locali in chiave non solo tradizionale ma anche contemporanea.

Una struttura dove si è posta attenzione anche al contenimento delle emissioni in atmosfera, dotata tra l'altro, di impianto fotovoltaico sul tetto per contenere i consumi energetici.

Raggiunta la skiarea di Campiglio, lo **Chalet Spinale** sulla sommità del Monte Spinale, rispecchia il glamour della località con il suo stile raffinato e decisamente alpino. Organizza anche cene in quota

su prenotazione tutti i giovedì e i sabati. Poco distante si apprezza il riquilibrato spazio bar al **rifugio Boch**, ridisegnato per garantire più spazio agli ospiti e rinnovare la propria immagine puntando su forme eleganti e materiali quali il legno di abete vecchio, l'acciaio inox brunito e il nero assoluto. Un granito, quest'ultimo, che richiama il Nero di Ragoli, una pietra calcarea fino agli anni Cinquanta del secolo scorso estratta in val Rendena.

Raggiunta la zona del Grostè e, dopo una lunga discesa fino a Passo Campo Carlo Magno, si sale ora sul versante di Pradalago della skiarea campigliana, per poi spostarsi nella skiarea di Marilleva-Folgarida dove si trovano i rifugi **Orso Bruno** e **Solander**, ideali per degustare specialità della cucina solandra e in particolare il formaggio Casolèt. Dalla Val di Sole, una veloce puntata in Val di Pejo per salire fino a quota 3.000 m, nel punto



MythePejo © Giacomo Podetti, archivio skiareaPejo

MythePejo © Giacomo Podetti, archivio skiareaPejo





Rendering nuovo rifugio Dos Sabiòn, esterno

più alto di questa skiarea, ai piedi delle pareti del Viòz e di Punta Taviela: innalzato sul sedime di un vecchio rifugio e inaugurato a fine 2022 ecco il nuovo rifugio **Mythe**. Una struttura ad altissima efficienza energetica. Isolata termicamente e riscaldata da un impianto a pavimento che funziona grazie alle pompe di calore di nuova generazione. Una tecnologia innovativa ed eco friendly in grado di funzionare pure a temperature esterne parecchio basse, avvalendosi della resistenza integrativa: nel caso specifico, fino a 28 gradi sottozero. Utilizzando un 1 kWh di energia elettrica, il sistema produce 3 kWh di energia termica. Mythe si propone come una vetrina dei prodotti tipici da degustare: dai panini (i nomi richiamano alcune delle cime della Val di Pejo) alle birre artigianali del birrifico Pejo, oltre a una selezione di Trentodoc e grappe trentine. A ciò si aggiunge una vista a 360°: dalle finestre del

rifugio, a 3mila metri di quota, è infatti possibile ammirare le vette che hanno ispirato i menù.

In Val di Fassa si può trascorrere un'intera giornata sugli sci collegando le più belle skiarea dell'alta valle. Partendo da Pozza di Fassa si sale sul Buffaure e, dopo una colazione con vista sul Catinaccio dal rifugio **Baita Cuz** si percorrono le piste del Panorama Skitour fino alla Conca del Ciampac e poi una picchiata lungo la pista nera fino ad Alba di Canazei. Una moderna e panoramica funivia ci riporta in alto direttamente nel cuore della

skiarea del **Belvedere di Canazei** per ammirare un panorama a 360° di cime dolomitiche: Marmolada, Pordoi, Sella e Sassolungo. Si scivola sulle ampie piste al sole e, per una sosta veloce, qui c'è il rifugio **Ciampolin** prima di raggiungere la zona del **Col Rodella** ai piedi del Sassolungo. Esclusivo, affacciato sulle Dolomiti della Val di Fassa, il **Fienile Monte**, si raggiunge dalle piste sul percorso del famoso Sella-ronda. Glamour pacato, atmosfera intima e rilassata, caratterizzano questo locale il cui ristorante, con meno di trenta coperti, propone piatti gourmet a 2.260 metri di altitudine. Da non perdere la vista sulle Dolomiti dalle poltrone lounge, che al tramonto regalano lo spettacolo dell'enrosadira. È raggiungibile anche di sera per la cena con il servizio di motoslitte a disposizione degli ospiti. ■



Per maggiori informazioni:
www.visittrentino.info



Muri che dividono e muri che uniscono

Tanti sulla superficie terrestre, tanti nella storia
dell'umanità, per tenere le persone fuori
o per tenere le persone dentro, ma non solo...

Il Gruppo Cultura propone, quest'anno, ai propri iscritti e a chiunque sia interessato, di riflettere su questo ampio argomento dalle molteplici sfaccettature, anche attraverso l'analisi di scritti di autori appartenenti a varie letterature. Pensiamo che lo spunto offerto, essendo anche di stringente attualità, possa coinvolgere i partecipanti in interessanti dibattiti.

Oggi, quando si parla di "muri", non possono non venire in mente quelli già eretti o che si vogliono erigere, finalizzati, principalmente, al contenimento o al respingimento di persone. Si calcola che, nel corso della storia, nel mondo siano stati costruiti quasi 10.000 chilometri di barriere.

Ma perché le nazioni erigono muri?

La costruzione di barriere è un'idea molto antica che si è ripetuta nella storia per millenni. Fin dall'an-

tichità il fatto di innalzare muri ha sempre rappresentato per l'uomo un'attività naturale, quasi istintiva, per difendersi dagli attacchi esterni, per separare una realtà interna conosciuta e consolidata da una minaccia che poteva venire dall'esterno e che rappresentava l'incognito, la perdita di ogni sicurezza. Alla base c'è un meccanismo psicologico elementare: il muro è la materializzazione dello "spazio sicuro" in cui muoversi, la divisione fra un "interno" sicuro, amichevole e protettivo e un "esterno" ostile e pericoloso.

Le prime tracce di muri sono state trovate in Turchia e risalgono a dodicimila anni fa. Quasi tutte le città del mondo antico erano circondate da mura, costruite per difenderle dai barbari o dai nemici di turno, mentre il primo muro di confine che non circondava una città fu innalzato da un re sumero nel secondo millennio a.C.: si estendeva per 250 chilometri tra il Tigri e l'Eufrate

e aveva l'obiettivo di tenere lontani gli Amoriti, antichi abitanti della Palestina e della Siria.

Dall'antichità fino a oggi sono innumerevoli gli esempi di muri costruiti per controllare, creare limiti, escludere, vietare...; in epoca moderna, primo fra tutti il muro di Berlino, diventato un modello, l'unico a potersi fregiare dell'iniziale maiuscola. "Il Muro" fu eretto, come tutti sanno, in una sola notte tra il 12 e il 13 agosto 1961, per motivi politici, per arginare, cioè, il flusso di migranti provenienti dalla Germania Est, ed è considerato il simbolo più rappresentativo della contrapposizione Est-Ovest negli anni del bipolarismo.

Quando fu abbattuto nel 1989, pensavamo che, con la fine delle ideologie, fosse finita anche la costruzione di muri tra i popoli, ma ci sbagliavamo. Nell'epoca della globalizzazione, che siano di acciaio, di cemento o di filo spinato, i muri che separano i popoli aumentano,

dimostrando così di non essere più retaggio del passato, bensì qualcosa di preoccupante attualità.

La frequenza con cui si sono costruiti muri negli ultimi 30 anni è impressionante. Paradossalmente, il processo di globalizzazione che avrebbe dovuto permettere a informazioni, risorse, merci e uomini di viaggiare senza confini e di abbattere, quindi, le barriere, ne sta innalzando di nuove.

Attualmente, in tutto il mondo, una settantina di barriere di vario tipo montano la guardia ai confini con il compito di prevenire il terrorismo e ostacolare le migrazioni di massa e il flusso di droghe illegali.

Viviamo in una società che il sociologo e filosofo Zygmunt Bauman ha definito liquida, una società in cui la mancanza di appigli solidi e sicuri crea un senso diffuso di insicurezza. Alcuni governi hanno cercato di rispondere alla società liquida con dei muri, per arginare ciò che per loro è debordante, in un atteggiamento di paura e di protezione.

Negli ultimi tempi questo desiderio di protezione, alimentato dall'idea sempre più diffusa di un dentro sicuro e un fuori pericoloso, sta subendo una vera e propria radicalizzazione a livello di governi e amministrazioni.

Per fare giusto qualche esempio, pensiamo al muro di filo spinato di cui si è circondata l'Ungheria per tenere lontani siriani e altri immigrati o al muro costruito dagli Stati Uniti per tenere lontani i messicani o tanti altri muri eretti nel mondo. Rimanendo in ambito italiano, si pensi al caso di Goro, un piccolo comune di 4.000 abitanti in provincia di Ferrara, dove un centinaio di cittadini ha eretto delle barricate improvvisate fatte da bancali in legno per impedire il passaggio di un pullman con a bordo dodici donne richiedenti asilo, dirette presso l'ostello cittadino di proprietà della Provincia, dove sarebbero dovu-

te rimanere fino al febbraio 2017. A detta delle persone coinvolte, quella in atto era un'invasione che loro avevano il dovere di arrestare. I muri possono coagulare razzismo e xenofobia.

Ma il muro può anche essere solo nella testa di chi lo percepisce e allora si tratta di un muro psicologico, simbolo di incomunicabilità. Ognuno di noi ha dentro di sé muretti o muraglie con cui fare i conti ogni giorno. Sono i limiti che pongono degli ostacoli alla normalità o ad alcune circostanze, quindi, al pari dei muri, richiedono la ricerca di strategie per andare oltre: forza, determinazione, contrattazione e molto altro.

La differenza di quanto questi muri siano o meno realmente un ostacolo sta nel modo con cui l'individuo decide di affrontarli: alcuni tendono ad adagiarsi, considerandoli come qualcosa di insuperabile; altri li vedono come una sfida e li affrontano con coraggio perché desiderano osservare cosa c'è dall'altra parte.

Il muro, quindi, come confine metaforico fra il qui e un oltre a cui l'uomo tende, ma che non sempre raggiunge; il muro come meta-

fora del limite umano che spesso si frappone alla costruzione dei rapporti interpersonali. In questo senso, ha ispirato tanta parte della letteratura e dell'arte.

Ma il muro è sempre un ostacolo o può essere qualcos'altro? Siamo proprio sicuri che il muro sia solo un oggetto divisivo?

Pensiamo alle prime pitture rupestri, alle impronte delle mani sulle pareti o ai disegni degli animali delle grotte preistoriche che sono i primi vagiti della comunicazione umana, fino ad arrivare alla street art contemporanea che ha riportato il muro a essere supporto artistico.

Anche i muri, quindi, possono essere capaci di parlare, di comunicare con forza un pensiero libero e creativo. Dipende dal punto di vista con cui li si guarda: una prospettiva che diventa positiva se si pensa a loro come «ponti» che conducono verso i mondi della cultura e dell'arte, dando a ciascuno la possibilità di esprimersi liberamente.

Mi sono tornati alla mente tre eventi che possono ben chiarire queste



ultime considerazioni. Un breve filmato che mostrava come due architetti della California avessero deciso di sfruttare la barriera tra Messico e Stati Uniti come risorsa costruttiva installando delle altalene saliscendi per far giocare i bambini, sia da un lato che dall'altro, al "cavalluccio" (Teeter Totter Wall). Quest'opera, le cui immagini sono diventate virali, rappresenta un segno di protesta contro qualsiasi tipo di divisione e separazione.

In un bellissimo monologo di qualche tempo fa, Alberto Angela definì il muro come un concetto ambiguo, data l'ambivalenza del suo significato non solo a livello letterale ma anche culturale e sociale. Secondo Angela, il muro non è solo un terribile ostacolo o una barriera, ma può essere considerato anche come una risorsa per entrare in contatto con la storia di un popolo o dell'intera umanità.

In quest'ottica, le mura diventano improvvisamente il senso della storia stessa e, paradossalmente, del progresso dell'umanità. Proteggono, racchiudono, custodiscono,

raccontano. «*Il muro è un vecchietto che ti racconta una storia antica e in questo senso unisce un popolo, o meglio, vari popoli nel tempo*» afferma Alberto Angela. Non è il muro un ostacolo in sé, ma il modo in cui lo si utilizza.

E, *last but not least*, il saggio di Michela Monferrini *Muri maestri*, in cui l'autrice, invece di partire dai muri che dividono, che fanno da barriera tra i popoli, parte dai muri che uniscono in nome della memoria. Dal *Vietnam Veterans Memorial* a Washington DC al *Wall of Heroes* voluto nel 1900 da Georg Frederic Watts in Postman's Park a Londra (una parete di piastrelle di ceramica dedicata agli eroi comuni, a gente morta per salvare la vita ad altri); dai "ti amo" con cui Daniel Bologne tappezza un muro di Parigi al *Before I Die Wall* di Candy Chang fino al *Muro del pianto*: sono numerosi gli esempi di muri eretti per celebrare aspirazioni, sogni, ideali. Infine, chi sono i costruttori di muri? Noi siamo i costruttori di muri. Siamo sempre stati noi e siamo ancora noi quelli che possiamo abatterli!

Il programma che proponiamo è particolarmente vario e articolato, perché spazia dalla letteratura europea, alla saggistica, alla musica, all'arte; in ambito letterario, si passerà dai romanzi *I baffi* di E. Carrère, *La giornata di un opricnik* di Vladimir Sorokin, *La peste* di Albert Camus e *Lezione di tedesco* di Siegfried Lenz, al testo teatrale *La stanza* di Harold Pinter, alla biografia *Hermann Buhl. In alto senza compromessi* di Reinhold Messner.

La saggistica sarà presente con il saggio storico *Muri. Una storia della civiltà in mattoni e sangue* di David Frye e *Il Mediterraneo* di Fernand Braudel e, dopo alcuni anni di assenza, apprezzeremo la poetica di Eugenio Montale. ■

“Se alzi un muro, pensa a cosa lasci fuori”
ITALO CALVINO,
Il Barone rampante



Gruppo Cultura Incontro “El Siglo de Oro” della pittura spagnola



Il Gruppo Cultura, approfittando delle mostre a Palazzo Reale di **El Greco** e di **Francisco Goya**, presenterà entrambe nella Sala Viscontea Sergio Zeme di ALDAI, con la solita successiva visita all'esposizione.

L'incontro **“El Siglo de Oro” della pittura spagnola** – che tratterà anche altri pittori (oltre ai due giganti delle mostre) senza dimenticare storia e letteratura – si terrà **giovedì 11 gennaio 2024 alle ore 17:00** e introdurrà anche alla mostra per El Greco. La visita alla scoperta di Goya si terrà poi **giovedì 15 febbraio 2024** e sarà preceduta da una breve presentazione.

Per partecipare è necessaria la registrazione su www.aldai.it – sezione “Eventi”.

In caso di difficoltà contattare ALDAI:
organizzazione@aldai.it
tel. 02.58376.1

Scopri l'incontaminata isola di Mauritius



SPECIALE
VIAGGI

VOLA A MAURITIUS

Una delle isole più belle dell'Oceano Indiano. **Natura tropicale e mare da sogno** per una proposta che va oltre le aspettative, con la possibilità di vivere esperienze incredibili.

Chiamaci al +39 011 5620326
o scrivi a info@carreblu.com



I NOSTRI MIGLIORI RESORT A MAURITIUS
The Residence by Cenizaro
Lux* Belle Mare

Approfitta dello **sconto del 5% a te riservato** da utilizzare su tutte le nostre destinazioni.
Comunicaci il codice GLALDAI5.



Le prospettive di trasformazione sostenibile in Europa: sfide e opportunità

Alessandro Stella

CFA – Coverage & ESG Specialist

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022 è stato un chiaro segnale di come il mondo stia cambiando, suonando un campanello d'allarme nel Vecchio Continente.

Nel corso degli ultimi 70 anni, il contesto di pace e prosperità in Europa ha fatto sì che le istituzioni e gli investitori europei non si dovessero preoccupare troppo della geopolitica, focalizzandosi piuttosto sullo sviluppo economico e politico.

L'inizio della guerra in Ucraina ha innescato una serie di riflessioni sul ruolo dell'Europa all'interno dello scacchiere internazionale, sulla sicurezza (anche energetica) e sulle prospettive di crescita dell'economia. Dopo anni di stabilità e di mantenimento dello status quo, ci si è resi conto che i fattori alla base della prosperità raggiunta dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale non siano più validi da qui al prossimo futuro e che sia necessario un radicale processo di trasformazione economica, sociale e politica.

Questo senso di urgenza e di cambiamento strutturale è evidente se guardiamo all'Unione Europea da una prospettiva macro, dove possiamo individuare diverse sfide da affrontare:

1) Cambiamento demografico: stagnazione e progressivo invecchiamento della popolazione

ne portano a un calo della produttività e della forza lavoro, a un aumento delle spese per assistenza sanitaria e a una riforma dei sistemi pensionistici;

2) Livelli di debito elevati: in Eurozona, il rapporto debito (pubblico e privato)/PIL varia dal 180% della Germania al 309% della Francia, con Italia e Spagna che si posizionano nel mezzo. Un indebitamento significativo restringe la capacità di sostenere nuovi investimenti;

3) Dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime strategiche: terre rare, platino, semiconduttori, idrogeno, batterie al litio e cloud rappresentano ambiti critici dove l'area Euro è sempre più dipendente da Paesi come USA, Cina e il resto dell'Asia. La crisi energetica del 2022 e la pandemia di Covid-19 hanno manifestato la vulnerabilità dell'economia europea in questo senso;

4) Cambiamento climatico: l'aumento della frequenza e severità dei fenomeni climatici estremi richiede un percorso di transizione sostenibile ed energetica, per ridurre drasticamente le emissioni di CO₂ ed implementare soluzioni ad hoc per contenere gli effetti del *climate change*. Questo percorso, tuttavia, espone le aziende a un rischio di transizione, che deve essere opportunamente gestito.

Anche da un punto di vista microeconomico emerge come il contesto europeo sia particolarmente sfidante:

1) Ritorni di cassa in calo: il tessuto aziendale in Europa mostra complessivamente un andamento *flat* degli utili reali (aggiustati per l'inflazione) dal 2007, con un progressivo deterioramento dei flussi di cassa.

2) Bassa competitività vs. Stati Uniti: lo stato di salute non ottimale delle società europee diventa ancora più visibile se lo confrontiamo con gli USA, dove le aziende presentano una maggior redditività e un minor livello di indebitamento (22,6% vs. 29,8%). Solamente il 17,8% delle aziende a stelle e strisce ha, infatti, un ritorno di cassa inferiore al costo del capitale, a fronte di quasi un 40% in UE.

3) Mancanza di dinamismo e di innovazione digitale: il mercato azionario europeo ha registrato un gap di performance di oltre il 200% rispetto al listino americano, di cui il 60% circa è riconducibile al settore tecnologico, che ha un peso 3 volte superiore nell'indice MSCI USA. Questo divario segnala l'incapacità dell'Europa di capitalizzare le opportunità di modernizzazione dell'economia, rimanendo ancorata su settori e progetti più tradizionali e meno innovativi (figura 1).

figura 1
MERCATO AZIONARIO EUROPEO E USA A CONFRONTO: CONTRIBUTO PER SETTORE

Sectors	MSCI USA		MSCI Europe	
	Weights	Total return contribution	Weights	Total return contribution
Communication services	10.1%	7.5%	3.5%	2.9%
Consumer discretionary	12.6%	63.2%	11.5%	20.8%
Consumer staples	5.7%	24.4%	12.8%	23.6%
Energy	2.5%	1.1%	4.6%	3.9%
Financials	10.5%	45.6%	15.7%	23.9%
Healthcare	13.1%	47.3%	14.6%	27.6%
Industrials	7.8%	29.0%	15.4%	26.6%
IT	29.9%	141.6%	8.6%	12.1%
Materials	2.5%	8.4%	8.0%	14.8%
Real estate	2.9%	2.7%	1.2%	0.1%
Utilities	2.4%	6.7%	4.2%	7.5%
Total	100.0%	377.5%	100.0%	163.9%

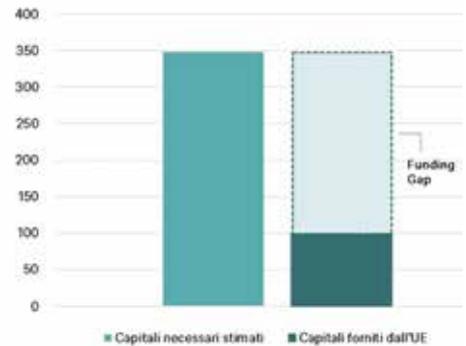
Fonte: Bloomberg, MSCI.
Dati total return a 10 anni, aggiornati a fine dicembre 2021

È evidente, quindi, quanto sia necessario dare la priorità in Europa a un processo di trasformazione economica, tecnologica e sostenibile, mobilitando nuovi capitali a supporto.

Gli attuali piani di rilancio delle economie e di stimolo fiscale sembrano andare nella giusta direzione: gli obiettivi del *Green Deal*, ad esempio, prevedono investimenti per favorire la transizione in diversi settori come quello dei trasporti, degli edifici, energetico e industriale. Basti pensare alle infrastrutture, un settore fondamentale per lo sviluppo economico, che fornisce servizi essenziali e che offre un volano di trasformazione, digitalizzazione e sviluppo sostenibile.

Per il raggiungimento dei target, ad ogni modo, saranno necessari 350 miliardi di euro di investimenti all'anno da qui al 2027, di cui solamente 100 miliardi saranno forniti dall'Unione Europea: l'indebitamento elevato del settore pubblico

figura 2
EU GREEN DEAL: IL FUNDING GAP



Fonte: IEA, World Energy Outlook (2022)

limita le capacità di spesa dei governi, rendendo imprescindibile il coinvolgimento del settore privato. In questo ambito, il supporto delle società di asset management può essere determinante nel colmare il cosiddetto *funding gap* (deficit di finanziamento), pari a 250 miliardi di euro all'anno, dirottando i risparmi dei clienti verso investimenti in fondi di private equity focalizzati su infrastrutture e real estate, che supportano gli obiettivi di transizione green.

I mercati privati, data la loro natura di lungo periodo, offrono, da un lato, un forte supporto al processo di trasformazione europea, ma anche interessanti opportunità per gli investitori (figura 2).



L'incontro Le prospettive di trasformazione sostenibile in Europa si terrà

giovedì 1 febbraio 2024 alle ore 17:30 in Sala Viscontea Sergio Zeme

Per partecipare è necessaria la registrazione su www.aldai.it



Pillole di Jazz

Nuovo ciclo di incontri 2024

Gruppo Cultura – Sezione Musica Jazz

Giuliano Ceradelli

Componente del Gruppo Cultura - Sezione Musica

Trascorso il 2023 lontano dalle scene (anno sabatico), riprendo con molto piacere nel 2024 la mia attività di divulgatore, pur cosciente dei miei limiti, per invitarvi tutti a un nuovo ciclo di incontri sul jazz. L'ho voluto chiamare "**pillole**", trattandosi come sempre di presentazioni, condite con video e curiosità

musicali e approfondimenti che coinvolgono un'ampia popolazione di artisti, in genere americani ma non solo, cioè quelli che voi e io consideriamo i "nostri maestri".

Se state leggendo questa mia pagina è perché, probabilmente, vi ha interessato partecipare a questo tipo di incontri nei 10 anni passati (dal 2013 al 2022) o perché ave-

te avuto modo, nel frattempo, di ascoltare qualche brano che vi ha fatto appassionare a un genere musicale ricco di storia e di emozioni come è il jazz.

Partecipando ai nostri incontri sicuramente avrete percepito che dietro a ogni brano jazz si nasconde un vissuto che nasce molte volte da realtà sociali difficili e ai

Il programma degli incontri per il 2024

Il programma degli incontri di quest'anno si articolerà in cinque (5) blocchi di circa due (2) ore ciascuno.

I blocchi avranno un calendario che verrà reso noto di volta in volta sul sito ALDAI Eventi.

Le Pillole di jazz tratteranno argomenti molto vari, con ampio utilizzo del video-ascolto che vedrà la partecipazione, anche se solo virtuale, di molti jazzisti, il tutto accompagnato con notizie e approfondimenti sui brani e sui temi musicali trattati.

Le Pillole copriranno un nutrito numero di artisti con alcune delle loro opere più significative, tra cui: Abbey Lincoln, John McLaughlin, Chick Corea, Paul Desmond, Herbie Hancock, Duke Ellington, Wynton Marsalis, Bobby Hebb, Nina Simone, Judy Garland, Lester Young, Teddy Wilson, Kenny Dorham, Joe Henderson, Antonio Carlos Jobim, Stan Getz, la Mahavishnu Orchestra, Nat King e Freddy Cole, Pat Metheny, Art Blakey, il Modern Jazz Quartet (MJQ), il Buena Vista Social Club, Jackie McLean, Gato Barbieri, Bill Evans, Miles Davis, Cannonball Adderly, Dexter Gordon, Gerry Mulligan, Joe Zawinul, Benny Golson e infine Wayne Shorter.

marginii, passando poi dai modaioli jazz club e finendo tra le mani dei più virtuosi artisti.

Ascoltare jazz arricchisce non solo il vostro repertorio musicale, ma anche la vostra cultura. Il jazz, infatti, non è solo l'insieme dei suoni che si possono trarre da una particolare combinazione di strumenti suonati in un dato modo. Il jazz è anche musicisti che suonano quegli strumenti, neri e bianchi, americani e afroamericani, cubani, svedesi, italiani, giapponesi, ecc., o di qualunque altra nazionalità o etnia. Il jazz è anche i luoghi dove è suonato, le strutture commerciali e tecniche dalle quali è circondato, i rapporti che crea. Coloro che ascoltano il jazz, che scrivono di jazz, che leggono di jazz, che suonano jazz, ecc., sono il jazz.

Voi che scorrete queste pagine, io che le ho scritte, anche noi siamo

naturalmente parte del mondo del jazz per quanto strano possa apparire questo legame con ciò che fino a poco tempo fa non era altro che un idioma locale (là dove è nato), limitato ai neri e bianchi poveri di certe zone del sud degli USA.

Ed è anche parte del jazz quel vasto crogiuolo di musica commerciale e popolare che appunto da questo è stato profondamente influenzato e trasformato. Il jazz, infatti, è ora un elemento fondamentale della nostra vita attuale. Se il jazz è comune ciò è perché la gente, come voi e come me, si commuove. Se è un poco strambo e incontrollato, ciò è perché così è la nostra società. Il jazz sicuramente non rimpiazzerà il rock, il funk, la soul music o l'hip hop come musica popolare di massa, non essendo tale tipo di arte pur avendo con tali generi molto in comune. Esso, infatti, dispone di

colori strumentali e vocali propri ed è musica di chi la esegue e dove tutto è subordinato alla personalità dei singoli musicisti o deriva comunque da una situazione musicale creatasi quando il musicista – e non il compositore o l'arrangiatore – era tutto. Alcuni musicisti si drogavano fino alla cima dei capelli, con grande scandalo dei vecchi, per i quali whisky, donne e qualche volta un po' di tè era tutto ciò di cui poteva aver bisogno un musicista a modo, non c'è dubbio – anche se non sarebbe generoso citare i nomi di quelli che son finiti in tribunale – che tossicomane siano state molto più diffuse tra i "modernisti" che in qualsiasi altro gruppo di musicisti jazz. Le storie di alcuni di loro come quella del primo e del maggiore tra i moderni e forse del loro unico genio, Charlie "Bird" Parker, hanno l'orrida ineluttabilità di quelle dei grandi solitari della cultura romantica. Nella vita di Parker, anche se il suo talento venne riconosciuto molto più rapidamente, non ci sono stati più successo o piacere di quanti ve ne siano stati nella vita di Van Gogh: c'era solo la totale, assoluta impossibilità di adattarsi al mondo, e l'impulso irresistibile a suonare quel che doveva essere suonato, contro il mondo stesso.

È così che le frontiere del jazz sono sempre state aperte, specie agli inizi, ai non musicisti, e questa è stata la grande forza del jazz. Ma se il jazz si avvicinerà sempre più alle arti ortodosse, è molto probabile che queste frontiere saranno chiuse e il visto di entrata sarà concesso a postulanti molto selezionati.

Nessuno dei diversi stili presenti nel jazz ha mai completamente "rimpiazzato" il precedente, né si può dire sia stato migliore del precedente, perché ciascuno stile accorpa e si fonde con ciò che c'era prima. E ciò è vero anche per tutta la musica del mondo le cui correnti sono correlate l'un l'altra in modo trasversale. ■



**SAVE
THE DATE**

**La presentazione della
prima pillola di Jazz
si terrà**

**mercoledì 21 febbraio 2024
alle ore 17:30
in Sala Viscontea Sergio Zeme**

**Per partecipare è necessaria
la registrazione su www.aldai.it**



Oltre i confini del Sistema Solare: gli esopianeti e la ricerca della vita

Dino Pezzella

Socio ALDAI-Federmanager

Il Gruppo Amici del Cielo (GAC), da anni attivo con il Gruppo Cultura di ALDAI per la divulgazione scientifica in ambito astronomico e spaziale, quest'anno propone ai Soci un'interessante serie di conferenze che approfondisce le tematiche inerenti alla ricerca della vita extra-terrestre.

La **prima**, tenuta da Stefano Covino il 28 novembre scorso, ci ha illustrato il progetto SETI (*Search for Extra Terrestrial Intelligence*) che consiste in diverse iniziative scientifiche volte all'identificazione di segnali associabili a qualche forma di intelligenza extraterrestre; negli anni abbiamo trasmesso messaggi testimoniando una civiltà evoluta sul nostro pianeta, come il messaggio lanciato con il radiotelescopio di Arecibo nel 1974, e alcuni segnali interessanti sono stati anche rilevati, ma nessuno si è mai ripetuto, suggerendo quindi una probabile assenza di civiltà extra-terrestre tecnologicamente evolute nelle vicinanze del sistema solare.

La **seconda** relazione sarà a cura di Monica Rainer, laureata in Fisica all'Università degli Studi di Milano dove ha ottenuto anche il dottorato: attualmente lavora nella sede di Merate dell'Osservatorio Astronomico di Brera, e si occupa principalmente di variabilità stellare e caratterizzazione di pianeti extrasolari tramite spettroscopia ad alta risoluzione. Negli ultimi trent'anni il campo della ricerca e caratterizzazione dei pianeti extrasolari, orbitanti



Monica Rainer
INAF - Osservatorio Astronomico di Brera

Oltre i confini del Sistema Solare: gli esopianeti e la ricerca della vita



Monica Rainer.

attorno a stelle diverse dal nostro Sole, è stato in continua evoluzione. Oltre al gran numero di pianeti scoperti, abbiamo iniziato anche a indagare sulla loro natura: sono più comuni i pianeti di tipo terrestre o i giganti gassosi? C'è un legame tra le caratteristiche di un pianeta e quelle della stella che lo ospita? Possiamo definire dei criteri di abitabilità dei pianeti extrasolari e quindi della loro capacità di ospitare la vita come noi la conosciamo?

In questo intervento si presenterà una breve panoramica della scoperta dei pianeti extrasolari e delle attuali conoscenze nel campo, con un occhio di riguardo alla questione dell'abitabilità.

La **terza** relazione sul tema della ricerca della vita extra-terrestre *I canali di Schiaparelli e il mito dei Marziani* si terrà a febbraio 2024. ■



L'incontro Oltre i confini del Sistema Solare: gli esopianeti e la ricerca della vita si terrà

**mercoledì 24 gennaio 2024
alle ore 17:30
in Sala Viscontea Sergio Zeme**

L'incontro I canali di Schiaparelli e il mito dei Marziani si terrà

**mercoledì 7 febbraio 2024
alle ore 17:30
in Sala Viscontea Sergio Zeme**

Per partecipare è necessaria la registrazione su www.aldai.it



AKBARALY
FOUNDATION

Insieme per costruire il futuro

Educazione, salute e tutela dell'ambiente: tre principi fondamentali al centro della missione della Fondazione Akbaraly, che dal 2008 sviluppa e mette in atto progetti umanitari innovativi, sostenibili e integrati.

Grazie alle sue azioni in Madagascar, Ruanda, India e Italia, la Fondazione Akbaraly raggiunge ogni anno centinaia di migliaia di donne e bambini vulnerabili, donando a ciascuno benessere e speranza per un futuro migliore.

**Il tuo contributo farà la differenza:
sostienici con una donazione.**

Associazione Akbaraly
IT19F0306909606100000174474
BIC: BCITITMM

5x1000 C.F. 97514750153

Scopri di più su fondationakbaraly.org

📷 [akbaralyfoundation](https://www.instagram.com/akbaralyfoundation) | [f akbaralyfoundationmada](https://www.facebook.com/akbaralyfoundationmada)



Il sole d'inverno

Viaggio a Tenerife dal 4 all'11 marzo 2024

Valdimiro Sacchetti

Responsabile Gruppo Sport e Turismo

Prendiamo una pausa dal freddo inverno e partiamo per una settimana coccolati dal caldo sole delle isole Canarie, e più precisamente di Tenerife, famosa per il clima perfetto (24° a marzo). Nonostante la distanza dalla terraferma (le Canarie si trovano, infatti, nell'Oceano Atlantico a circa 800 km a sud di Marrakech) l'arcipelago è parte integrante della Spagna e pertanto a tutti gli effetti "siamo in Europa" sia per quanto riguarda la moneta (Euro) che per i documenti (basta la carta d'identità), la tutela sanitaria, il noleggio auto, il cellulare, ecc.

Con le escursioni organizzate dall'hotel o noleggiando un'auto (una 4 porte per 4 gg costa circa 120 euro) si possono ammirare i numerosi entusiasmanti panorami che l'isola offre: dallo spettacolare vulcano Teide – che con i suoi 3.500 m è il più alto d'Europa – ai Canyon di Masca, dalle alte scogliere Los Gigantes ai giardini botanici della capitale, oppure – perché no – un indimenticabile "saluto" alle balene con un'uscita in barca.

Hotel SeaClub H10 Gran Tinerfe

Il soggiorno è previsto presso il SeaClub H10 Gran Tinerfe, hotel 4 stelle di Francorosso (gruppo Alpitour), situato sulla famosa **Costa Adeje**. La struttura è situata fronte mare, con accesso diretto alla famosa spiaggia sabbiosa Playa del Bobo, a cui si accede attraversando la passeggiata che costeggia la spiaggia, in zona centrale con numerosi locali, negozi e ristoranti. L'hotel, immerso in rigogliosi giardini, dispone di numerose piscine e terrazze con una vista spettacolare sul mare. ■



QUOTE

Dal 4 all'11 marzo (8 giorni/7 notti) in camera doppia con trattamento di pensione completa con bevande ai pasti 1.224 euro a persona (quota riservata per un gruppo di minimo 20 persone).

La quota comprende:

- Voli di andata e ritorno da Malpensa, incluse tasse aeroportuali e gestione carburante.
- Transfer da/per aeroporto a Tenerife.
- 7 notti presso SeaClub H10 Gran Tinerfe in camera doppia standard.
- Trattamento di pensione completa con bevande, comprendente: cocktail di benvenuto, prima colazione, pranzo e cena a buffet presso il ristorante principale, bevande incluse: 1/4 di vino e 1/2 di acqua a pasto.
- Assicurazione Medico Bagaglio e Polizza annullamento Base.

La quota non comprende:

- Oneri aggiornamento carburante.
- Le visite e le escursioni facoltative.
- Le bevande (salvo ove indicato diversamente).
- Extra alberghieri.
- Le spese di facchinaggio, le mance.
- Omaggi ed extra di carattere personale.
- Eventuale City tax da pagare in loco.
- Eventuali assicurazioni facoltative.
- Tutto quanto non indicato nella "La quota comprende".

Posti limitati.

Si segnala che l'hotel non accetta bambini e ragazzi under 18.



Per maggiori info e iscrizione

<https://milano.federmanager.it/sport-e-turismo/>

oppure scrivere a segreteriagolffmanager@alpitourworld.it

FIERI DI FARVI **SORRIDERE**



IL MEGLIO DELLA MODERNA ODONTOIATRIA

Scegli uno studio odontoiatrico con tecnologie all'avanguardia.
Con il finanziamento **Davvero Zero** avrai la possibilità di agevolazioni economiche e finanziamenti a tasso zero senza interessi fino a 60 mesi.

SIAMO CONVENZIONATI CON DIVERSI ENTI:



Cesare Paris

ODONTOIATRIA SPECIALISTICA

Studio Odontoiatrico Cesare Paris
Sede principale
Via Sabotino, 8C 21049 - Tradate (VA)
Tel. 0331.811217

Scopri tutti i servizi che lo Studio può offrirti, visita subito il nostro nuovo sito www.cesareparis.it



DIRIGENTI INDUSTRIA

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
LOMBARDA DIRIGENTI AZIENDE
INDUSTRIALI

DIRETTORE RESPONSABILE

Manuela Biti

COORDINATORE DELLA RIVISTA E DEGLI ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE ALDAI

Franco Del Vecchio

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Ilaria Sartori

COMITATO DI REDAZIONE

Michela Bitetti, Manuela Biti, Michele Carugi,
Sara Cattaneo, Pasquale Ceruzzi, Giuseppe Colombi,
Franco Del Vecchio, Paolo Ferrario, Silvana Menapace,
Fabio Pansa Cedronio, Mino Schianchi,
Chiara Tiraboschi, Francesco Vallone

SOCIETÀ EDITRICE

ARUM Srl, Via Larga 31, 20122 Milano
Partita IVA 03284810151

Tel. 02.58376.1 - Fax 02.5830.7557

PEC: arumsl@legalmail.it

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
con il numero 5447, vol. 55, pag. 369,
del 20.11.1996.

Società soggetta alla direzione
e coordinamento dell'ALDAI
(Associazione Lombarda Dirigenti
Aziende Industriali).

Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento postale
Decreto Legge 24/12/2003 n. 353
(convertito in Legge 27/2/2004 n. 46)
Art.1, comma 1. Pubbl. inf. 45% DCB/Milano
euro 1,03.
Autorizzazione del Tribunale di Milano,
20 novembre 1948, numero 891.

STAMPA

Rotolito SpA - Pioltello - Milano
www.rotolito.it - www.rotolito.com

ART DIRECTION

Camillo Sassi - creomilano93@gmail.com

PER INSERZIONI PUBBLICITARIE

Contattare: amministrazione@aldai.it

FORMATO DELLE INSERZIONI

Pagina intera 195x275 mm
Mezza pagina orizzontale 195x130 mm
Allegato - formato da definire
Inserito Pubblicitario IP - formato da definire

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Manuela Biti, CIDA, Roberta Lovotti, Franco Del
Vecchio, Redazione 4.Manager, Chiara Tiraboschi,
Vanni Bruscazioni, Luca Luchesini, Giuseppe Ceglie,
Mino Schianchi, Trentino Marketing, Michele Carugi,
Daniela Savini, Alessandro Stella, Giuliano Ceradelli,
Dino Pezzella, Vladimiro Sacchetti

Il copyright delle immagini a pagina:

copertina, 4-5, 7, 8-9, 10-11, 12, 14, 22, 26, 27, 28, 30,
35 (escluso logo Regione Lombardia), 39, 40, 41, 46,
47, 48, 49, 53 in basso, 54-55
appartiene a stock.adobe.com

**QUESTO NUMERO È STATO CHIUSO
IN TIPOGRAFIA IL 24 NOVEMBRE 2023**



Ai sensi del Reg. Ue n. 2016/679 e il D.Lgs. n. 196
del 30/06/2003 "Codice in materia di protezione
dei dati personali", ARUM Srl (l'Editore) garantisce
la massima riservatezza dei dati in possesso,
che sono utilizzati al solo scopo di inviare la rivista
"DIRIGENTI INDUSTRIA", nonché la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica,
la limitazione o la cancellazione scrivendo
direttamente all'Editore.

Per esercitare i diritti di cui agli articoli 15 a 22
del Reg. Ue 2016/679 inviare una e-mail a
arumsl@legalmail.it indicando un recapito presso
cui essere contattati.

Il dettaglio delle modalità di trattamento dei dati
personali degli abbonati è descritto sul sito internet
della rivista, alla pagina:

<https://dirigentiindustria.it/legal/privacy-notice.html>

Dichiarazione di tiratura resa al Garante
per l'editoria, ai sensi del comma 28
della Legge 23 dicembre 96 n. 650:
n. 18.000 copie.

Costo abbonamento 10 numeri: euro 15,00.

Il pagamento della quota associativa ALDAI
comporta automaticamente la sottoscrizione
dell'abbonamento a "DIRIGENTI INDUSTRIA".



TERME PREISTORICHE

RESORT & SPA



UN NUOVO
MODO
DI VIVERE
LE TERME
100% GREEN



OFFERTA SPECIALE RISERVATA AI SOCI ALDAI

Settimana con cure a partire da € 670,00 per persona in camera doppia Elegance rinnovata

Chiamaci per info allo 049.793477

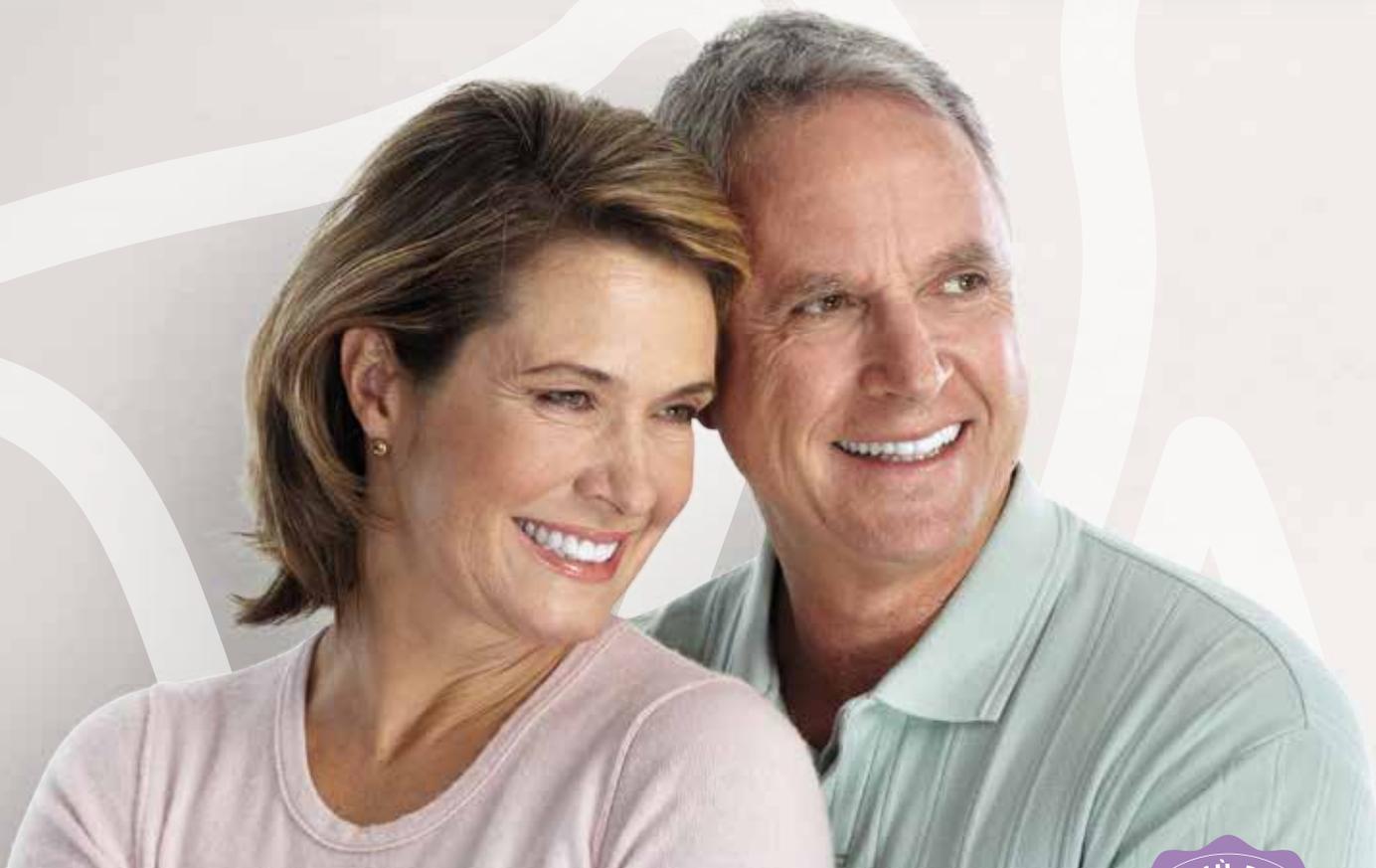
Terme Preistoriche Resort & Spa
Via Castello, 5 - 35036
Montegrotto Terme (Padova) Italia

Resort +39 049.793477
Info piscine +39 049.8914735
www.termepreistoriche.it



PREISTORICHE
GREEN LODGE

Prevenzione dentale over 60



I NOSTRI SERVIZI



- | | | | |
|--|-----------------------------------|---|---------------------------------|
|  | IMPLANTOLOGIA |  | ORTODONZIA |
|  | IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA 3D |  | ORTODONZIA INVISIBILE |
|  | IMPLANTOLOGIA DENTALE ZIGOMATICA |  | IMPRONTE CON SCANNER INTRAORALE |
|  | SEDAZIONE COSCIENTE |  | PROTESI FISSE E MOBILI |
|  | TAC DENTALE CONE BEAM 3D |  | PREVENZIONE E IGIENE |
|  | FACCETTE ESTETICHE | | |



Il fondo interprofessionale più grande d'Italia per il finanziamento della formazione dei dirigenti.

Fondirigenti finanzia la formazione del management delle imprese italiane.

Ciascuna azienda può utilizzare, liberamente e in qualsiasi momento dell'anno, la quota delle risorse Inps dello 0,30% per finanziare la formazione dei propri manager, con strumenti flessibili, rapidi e innovativi: il Conto Formazione supporta,

infatti, l'aggiornamento delle competenze dei dirigenti per rispondere, in modo rapido e puntuale, alle esigenze competitive e di sviluppo dell'impresa: gli Avvisi, favoriscono la crescita della managerialità su tematiche chiave per la competitività, individuate con una costante attività di ricerca, per mettere le competenze digitali,

sostenibili, e smart, al centro della crescita.

Aderire a Fondirigenti è semplice. Basta selezionare sul flusso Uniemens il codice FDIR e il numero di dirigenti interessati.

**Fondirigenti:
innovatori per formazione.**

www.fondirigenti.it